

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

LOMBARDIA
2023



INDICE

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Lombardia

IL QUADRO D'INSIEME
LA POSIZIONE DELLA LOMBARDIA
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. La Lombardia tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO
LA POPOLAZIONE
L'ECONOMIA

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Lombardia

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

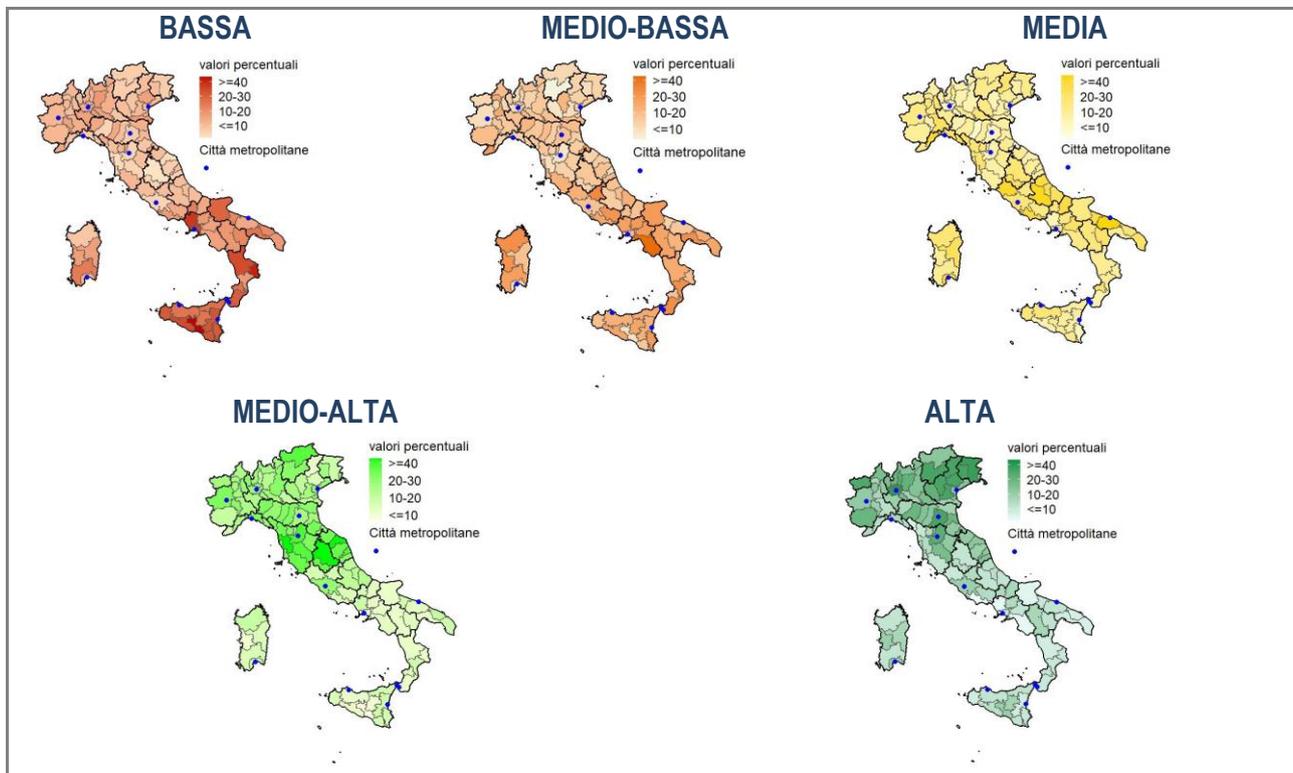
IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali. Nel complesso il 50,1 per cento di posizionamenti delle province del Nord-ovest nelle classi alta o medio-alta e il 28,2 per cento di posizionamenti in quelle bassa e medio-bassa, individuano quest'area del Paese tra quelle con i maggiori e più diffusi livelli di benessere relativo, anche se in modo meno marcato rispetto al Nord-est (con valori rispettivamente del 56,1 per cento e del 25,2 per cento).

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

LA POSIZIONE DELLA LOMBARDIA

Considerando le posizioni occupate dalle province lombarde nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo della regione è più alto sia rispetto all'Italia sia rispetto al complesso dei territori del Nord-ovest (Tavola 1.1). Infatti, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, il 54,1 per cento degli indicatori colloca le province lombarde nei due livelli più virtuosi (a fronte del 50,1 per cento del Nord-ovest e del 42,7 per cento dell'Italia). In particolare il vantaggio si concentra nella classe di benessere alta. All'opposto, il 29,1 per cento dei posizionamenti è nelle due classi più basse, in questo caso una frequenza di poco maggiore rispetto a quella della ripartizione (+0,9 punti percentuali).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Lombardia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Varese	9,8	14,8	18,0	31,1	26,2
Como	13,1	9,8	19,7	27,9	29,5
Sondrio	14,8	18,0	16,4	26,2	24,6
Milano	13,1	9,8	9,8	27,9	39,3
Bergamo	18,0	13,1	14,8	23,0	31,1
Brescia	13,1	16,4	14,8	31,1	24,6
Pavia	16,4	18,0	21,3	24,6	19,7
Cremona	16,4	16,4	23,0	26,2	18,0
Mantova	8,2	18,0	27,9	19,7	26,2
Lecco	11,5	13,1	23,0	19,7	32,8
Lodi	16,4	19,7	9,8	27,9	26,2
Monza e della Brianza	11,9	18,6	3,4	27,1	39,0
LOMBARDIA	13,6	15,5	16,8	26,0	28,1
Nord-ovest	12,3	15,9	21,7	26,1	24,0
Italia	15,1	18,8	23,4	23,4	19,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

A livello provinciale emergono alcune differenze, in particolare in corrispondenza delle classi di benessere alta e medio-alta: la città metropolitana di Milano e la provincia di Monza e della Brianza si collocano in queste classi per più dei due terzi degli indicatori, con un divario rispetto alla media regionale che supera i 10 punti percentuali. Per Milano la quota degli indicatori che ricade nelle classi di benessere bassa e medio-bassa è inferiore alla media regionale di 6,2 punti percentuali, una tendenza analoga si registra nella provincia di Como. Le province di Cremona e Pavia sono le più svantaggiate, poiché tendono a posizionarsi meno frequentemente su livelli di benessere relativo alto e medio-alto (9,9 e 9,8 punti percentuali in meno della media delle province lombarde) e parimenti si collocano più frequentemente nelle classi bassa e medio bassa (rispettivamente 32,8 e 34,4 punti percentuali; 4,6 e 6,2 sul Nord-ovest). La provincia di Lodi presenta la più alta percentuale di indicatori nella classe bassa e medio bassa (36,1 punti percentuali).

Rispetto al 2019 la maggioranza delle province ha diminuito la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere alta e medio-alta, in particolare sono arretrate sensibilmente Lecco (-8,2 punti percentuali) e Cremona (-5,0 punti percentuali). Fanno eccezione le province di Monza e della Brianza, Sondrio e Varese con incrementi superiori ai 3 punti percentuali, a cui si aggiunge Brescia con un aumento più contenuto (+1,6 punti percentuali). Tutte le province hanno visto aumentare la quota dei posizionamenti nelle classi di benessere bassa e medio-bassa, a eccezione di Como e Varese che sono stabili. La frequenza degli svantaggi relativi è cresciuta soprattutto a Cremona (+11,5 punti percentuali), a Lodi (+8,2 punti percentuali) e Sondrio (+6,5 punti percentuali).

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

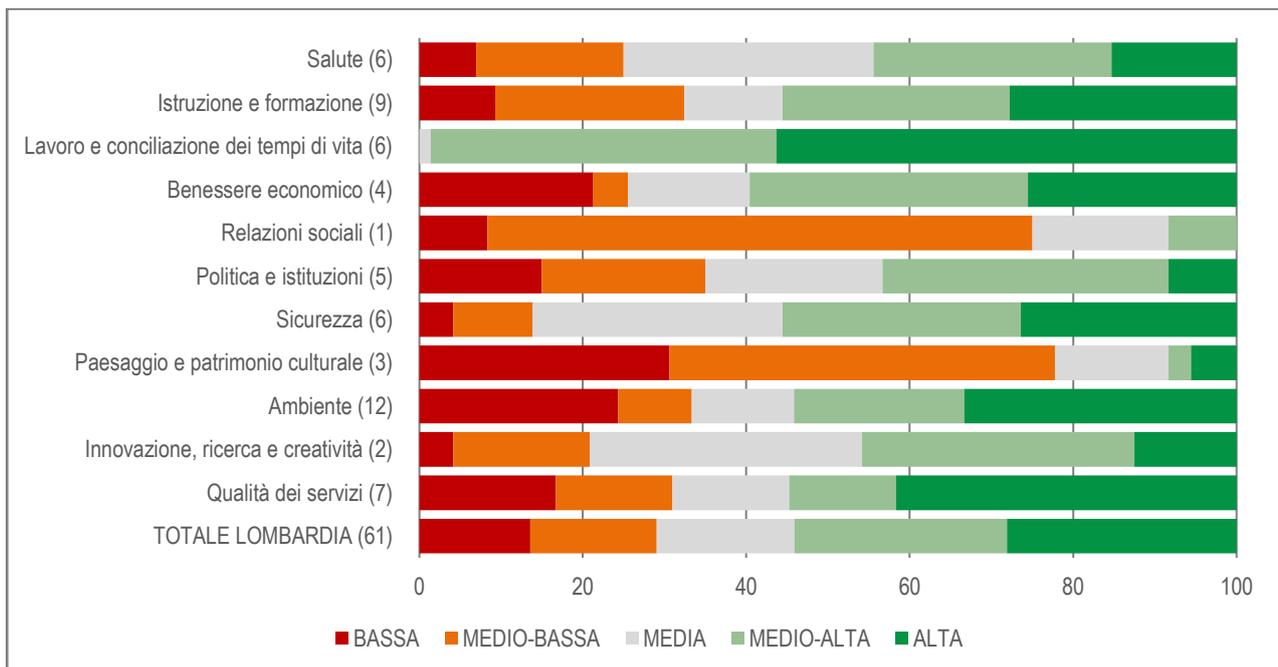
All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Un primo quadro di sintesi delle tendenze del benessere nel territorio può comunque essere ottenuto, in continuità con l'analisi svolta fin qui, guardando alla distribuzione degli indicatori delle province lombarde nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

Il dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita è l'ambito nel quale la Lombardia e le sue province detengono i vantaggi più diffusi, con la quasi totalità degli indicatori nella classe di benessere alta (56,3 per cento) e medio-alta (42,3 per cento) e nessun posizionamento nella coda della distribuzione nazionale. Anche per gli indicatori di Benessere economico le province lombarde riportano in prevalenza buoni risultati (59,5 per cento nelle classi alta e medio-alta), pur a fronte di un 25,6 per cento di posizionamenti nelle due classi di coda. Anche per il dominio Qualità dei servizi si evidenzia una quota elevata di indicatori nella classe più alta di benessere relativo (41,7 per cento).

All'opposto, il Paesaggio e patrimonio culturale è il dominio con la maggiore incidenza di posizionamenti nelle classi bassa e medio bassa (77,8 per cento). A livello nazionale, tutti i tre indicatori considerati per misurare questo dominio si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e, a notevole distanza, da tutte le altre. In questo gruppo più virtuoso figurano Milano per l'indicatore di rilevanza del patrimonio museale e Monza per l'indicatore di densità di verde storico. Punti di debolezza emergono con frequenza nel dominio Ambiente, dove il 24,3 per cento degli indicatori provinciali è nella classe bassa. Anche nel dominio Politica e istituzioni si registrano delle criticità con una polarizzazione tra indicatori che si posizionano nelle classi bassa e medio-bassa e in quelle alta e medio-alta.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Lombardia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

2. I domini del benessere

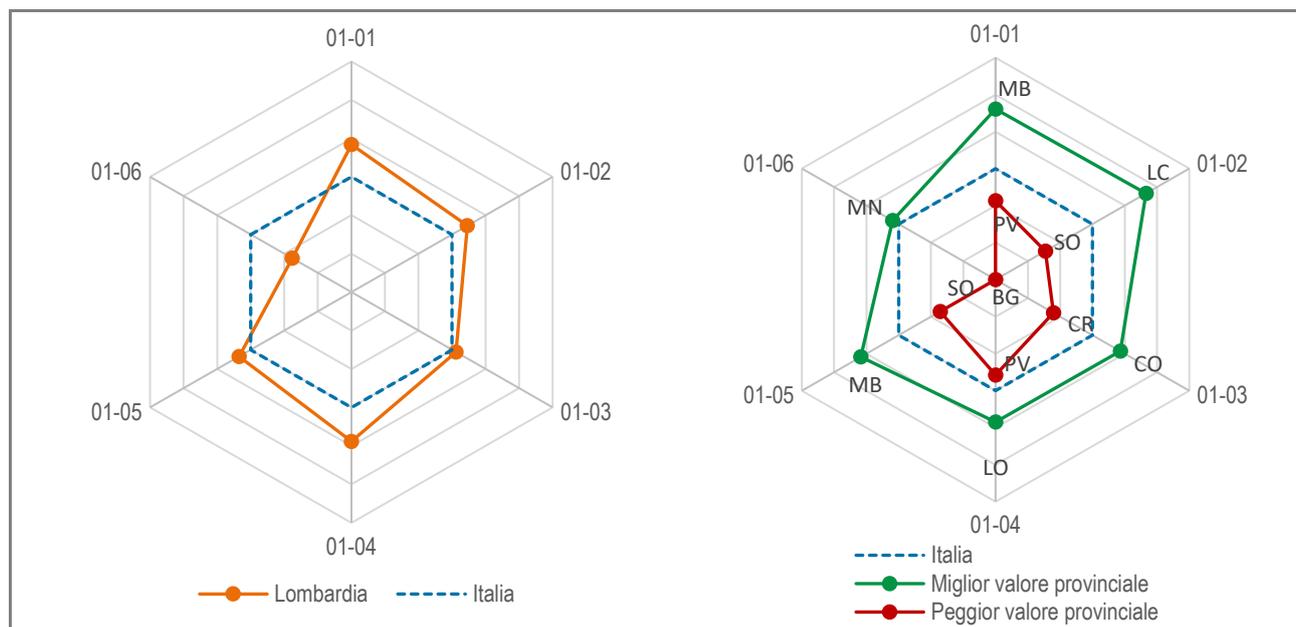
SALUTE

Il profilo della Lombardia nel dominio Salute segnala livelli di benessere migliori della media-Italia, a eccezione della mortalità per demenza e malattie del sistema nervoso per le persone di 65 anni e più (Figura 2.1), e ricalca quello del Nord-ovest (Tavola 2.1).

Nel 2022 la speranza di vita alla nascita² in Lombardia (83,2 anni) supera di 0,6 anni il valore nazionale, ma è inferiore di 0,4 anni rispetto al livello regionale del 2019 perché non è stato del tutto recuperato il calo prodotto dalla pandemia da Covid-19. Tra le province, peggioramenti più accentuati che a livello regionale si osservano a Lodi, dove nel 2022 si registra una speranza di vita alla nascita più bassa di 1,2 anni rispetto al 2019. Questo calo si affianca a un incremento della mortalità evitabile che nel 2020 è fra i più elevati della regione, superato solo da quelli di Mantova e Cremona. Segue la provincia di Lecco, con la perdita di 0,9 anni di speranza di vita alla nascita e con un incremento della mortalità per tumore in controtendenza regionale. La provincia lombarda con la più bassa speranza di vita alla nascita nel 2022 è Pavia (81,9 anni).

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

² I dati del 2022 sono provvisori.

Rispetto al 2019 per quasi tutti gli indicatori del dominio Salute si osserva una generale stabilità o diminuzione del divario tra la provincia con i risultati migliori e quella con i risultati peggiori a eccezione dei tassi di mortalità evitabile (0-74 anni) e di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) per i quali, nel 2020, la regione conosce un peggioramento più marcato rispetto alla media nazionale. È proprio la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più, l'aspetto più critico del dominio, poiché nel 2020 in Lombardia (43,5 per 10 mila) supera di 7,8 punti il dato nazionale.

Nel 2020 il tasso di mortalità infantile della regione (2,4 morti per 1.000 nati vivi nell'anno) è tendenzialmente in linea con la media italiana. La mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni (15,8 per 10 mila residenti) è 0,8 punti al di sotto del valore nazionale, quella per tumore tra le persone di 20-64 anni (7,7 per 10 mila) è inferiore di 0,3 punti e quella per incidenti stradali dei giovani di 15-34 anni (0,4 per 10 mila) di 0,2 punti.

I dati delle province lombarde riferiti all'ultimo anno disponibile per ciascun indicatore confermano il persistere di differenze territoriali significative. La maggior parte degli indicatori del dominio denota lo svantaggio di Pavia, dove si osserva il valore minimo per la speranza di vita alla nascita, che è più bassa di 0,7 anni rispetto alla media-Italia, mentre il divario con la provincia lombarda migliore (Monza e della Brianza, 83,9 anni) è di 2 anni in meno. A Pavia, inoltre, nel 2021 la mortalità stradale dei giovani (0,8 per 10 mila) è più alta del valore medio regionale di 0,4 punti (insieme a Mantova) e la mortalità evitabile (19,5 per 10 mila), con lo stesso valore di Sondrio, si colloca 6,2 punti sopra quella di Lecco (la provincia con il valore più basso), e 3,7 punti oltre la media regionale. Il tasso di mortalità per tumore di Pavia (8,7 per 10 mila) è secondo solo alla provincia di Sondrio (9,2 per 10 mila) dove supera di 2,3 punti quello di Monza e della Brianza e di 1,2 punti la media-Italia. Nel 2020 la mortalità infantile assume il valore più alto a Cremona (3,9 morti per 1.000 nati vivi; 1,5 per 1.000 in più della media regionale), mentre la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso degli anziani assume il valore più alto a Bergamo (61,1 per 10 mila; 17,6 in più della media lombarda e 25,4 in più della media-Italia).

La più alta speranza di vita alla nascita (83,9 anni) e il più basso tasso della mortalità per tumore della regione (6,9 per 10 mila), insieme a valori migliori rispetto alla media-Lombardia di tutti gli altri indicatori, caratterizzano positivamente il profilo di Monza e della Brianza. Anche Milano emerge in positivo per avere tutti i valori degli indicatori migliori della media regionale.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Varese	83,3		15,5		2,1		0,4		7,3		41,5	
Como	83,3		15,2		1,5		0,5		7,4		37,1	
Sondrio	82,8		19,5		3,4		0,3		9,2		41,8	
Milano	83,6		15,1		2,4		0,3		7,6		36,2	
Bergamo	82,9		17,1		2,6		0,4		7,9		61,1	
Brescia	83,5		15,4		2,1		0,6		7,8		50,5	
Pavia	81,9		19,5		2,7		0,8		8,7		48,8	
Cremona	82,7		18,6		3,9		0,6		8,5		52,1	
Mantova	82,8		17,0		2,6		0,8		7,9		34,2	
Lecco	83,4		13,3		2,3		0,6		7,5		46,5	
Lodi	82,5		16,9		2,5		0,2		7,1		55,1	
Monza e della Brianza	83,9		13,7		2,0		0,3		6,9		43,2	
LOMBARDIA	83,2		15,8		2,4		0,4		7,7		43,5	
Nord-ovest	82,9		16,2		2,3		0,4		7,8		41,7	
Italia	82,6		16,6		2,5		0,6		8,0		35,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

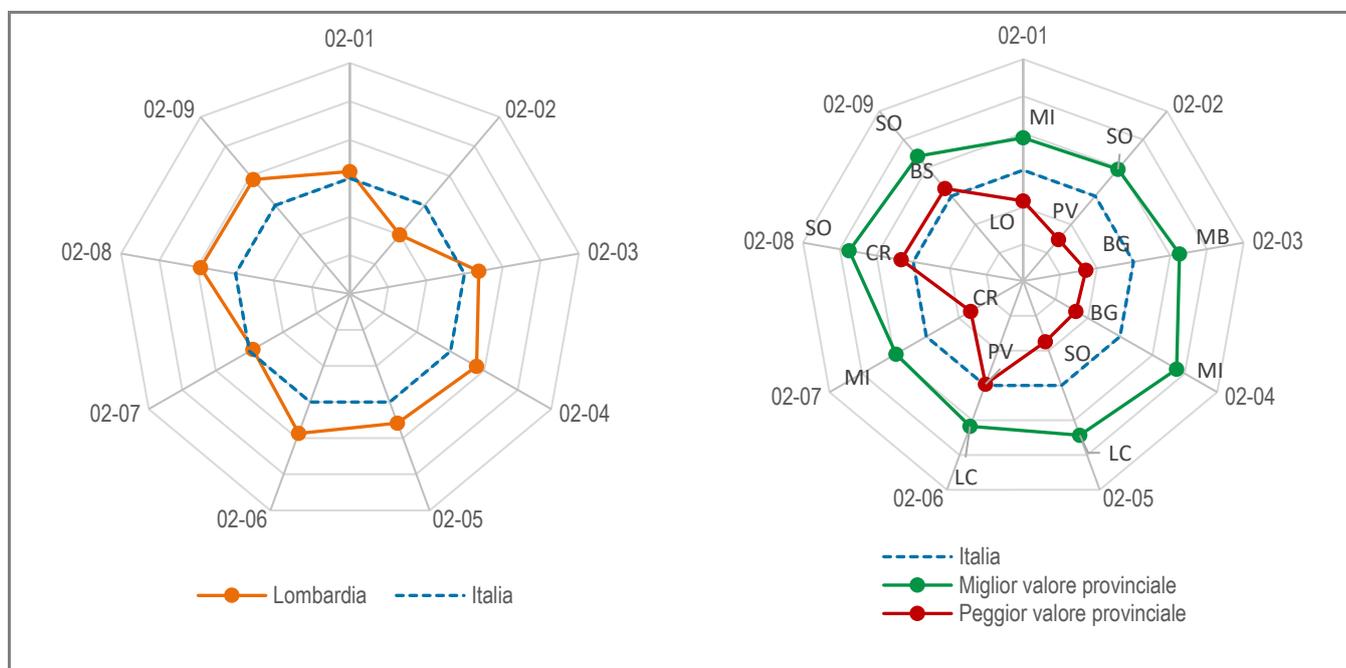
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio posizionano la Lombardia su livelli di benessere generalmente superiori alla media nazionale e in linea con il Nord-ovest (Figura 2.2 e Tavola 2.2).

Nel 2022 in Lombardia la quota di laureati e possessori di altri titoli terziari di 25-39 anni (31,8 per cento) supera di 3,2 punti percentuali il dato nazionale e quella dei giovani fra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano (NEET), pari al 13,6 per cento, è 5,4 punti percentuali più bassa che in Italia. Le quote di studenti lombardi di terza media con competenze non adeguate, circa uno studente su tre sia per le competenze alfabetiche sia per quelle numeriche, sono più contenute che in media-Italia: -5,7 punti percentuali per le competenze alfabetiche e -8,9 punti percentuali per quelle numeriche. Segnali contrastanti si registrano per il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neodiplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma (55,7 per cento nel 2020), più alta rispetto al valore medio nazionale, ma più bassa di quella della ripartizione. La partecipazione alla formazione continua (9,4 per cento) è invece lievemente inferiore al dato nazionale e del Nord-ovest (9,6 per cento nel 2022). La percentuale di bambini di 0-2 anni che nel 2021 hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia è di 1,4 punti percentuali al di sopra della media-Italia. Più contenuta la partecipazione scolastica dei bambini di 4-5 anni che è inferiore al dato italiano di 2,5 punti percentuali, con un valore pari al 90,3 per cento nel 2021.

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Tutti gli indicatori del dominio registrano divari più o meno ampi tra la provincia con i risultati migliori e quella con i risultati peggiori. I *gap* più rilevanti riguardano i livelli d'istruzione, il passaggio all'università e la partecipazione degli adulti alla formazione continua. La quota di persone con almeno il diploma (25-64 anni) va dal minimo di Bergamo (53,4 per cento) al massimo della provincia di Monza e della Brianza (72,3 per cento), la percentuale di persone di 25-39 anni con un titolo di studio terziario oscilla tra il minimo, anche in questo caso, di Bergamo (20,2 per cento) e il massimo di Milano (39,3 per cento) e il tasso di passaggio all'Università varia tra il minimo di Sondrio (43,7 per cento) e il massimo di Lecco (61,2 per cento). Un divario consistente si osserva anche per la formazione continua che vede il risultato migliore a Milano (12,5) e il peggiore a Cremona (5,4). Variazioni meno evidenti si rilevano invece per l'incidenza dei NEET con valori compresi tra il 10,5 per cento di Lecco e il 19,3 per cento di Pavia. *Gap* ancora meno ampi si osservano per le competenze insufficienti degli studenti di terza media, dove anche nelle province lombarde con i risultati peggiori (Cremona con il 40,2 per cento per le competenze numeriche e Brescia con il 36,7 per cento per quelle alfabetiche) si registrano valori meno critici che a livello nazionale. Per questi indicatori è Sondrio a ottenere i risultati migliori (rispettivamente 25,5 e 28,6), così come per la partecipazione dei bambini 4-5 anni al sistema scolastico (95,4 per cento); quest'ultimo indicatore registra il risultato peggiore a Pavia (meno 6,8 punti percentuali). Una variabilità provinciale meno accentuata si osserva invece per l'altro indicatore che riguarda i bambini, cioè l'utilizzo dei servizi comunali per l'infanzia che varia dal 22,9 per cento di Milano e il 7,9 per cento di Lodi.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
Varese	11,7		89,9		66,7	..	32,4	..	54,5	
Como	12,6		92,9		63,5	..	32,5	..	57,4	
Sondrio	8,4		95,4		66,1	..	23,4	..	43,7	
Milano	22,9		88,8		71,9	..	39,3	..	57,0	
Bergamo	14,6		88,9		53,4	..	20,2	..	56,4	
Brescia	14,7		91,2		62,4	..	24,5	..	54,3	
Pavia	13,4		88,6		61,5	..	25,1	..	56,8	
Cremona	13,2		93,2		56,8	..	24,4	..	53,7	
Mantova	17,2		94,6		59,4	..	24,0	..	54,5	
Lecco	14,8		93,3		63,0	..	34,5	..	61,2	
Lodi	7,9		89,9		57,1	..	23,8	..	55,4	
Monza e della Brianza	13,4		91,0		72,3	..	38,9	..	53,5	
LOMBARDIA	16,6		90,3		65,4		31,8		55,7	
Nord-ovest	16,2		91,2		65,4		30,8		55,8	
Italia	15,2		92,8		63,0		28,6		51,9	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Varese	11,9	..	8,5	..	34,3		30,7	
Como	13,8	..	9,9	..	32,3		28,9	
Sondrio	18,7	..	8,8	..	25,5		28,6	
Milano	13,1	..	12,5	..	34,7		32,9	
Bergamo	12,8	..	7,5	..	33,7		33,1	
Brescia	11,6	..	6,9	..	38,1		36,7	
Pavia	19,3	..	7,4	..	39,3		35,6	
Cremona	16,2	..	5,4	..	40,2		36,6	
Mantova	14,9	..	7,3	..	38,9		35,9	
Lecco	10,5	..	9,6	..	28,4		29,0	
Lodi	13,8	..	6,7	..	37,8		35,8	
Monza e della Brianza	16,2	..	8,8	..	29,7		29,1	
LOMBARDIA	13,6		9,4		34,7		32,9	
Nord-ovest	14,2		9,6		35,8(*)		33,9(*)	
Italia	19,0		9,6		43,6		38,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

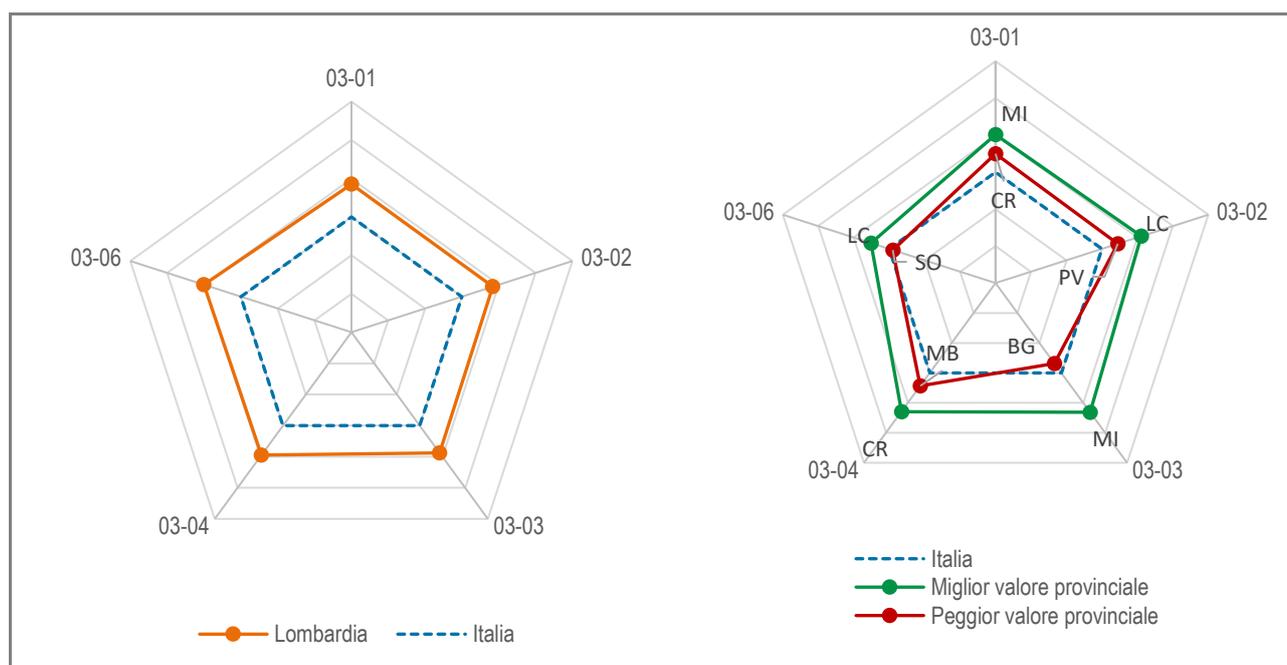
(*) Nord.

Nell'ultimo anno, in Lombardia come in Italia, le competenze numeriche e alfabetiche sono su livelli peggiori rispetto al 2019 e la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni non è ancora tornata al livello pre-pandemia; lo stesso vale per l'utilizzo dei servizi comunali per l'infanzia soprattutto in alcune province (Cremona in testa) (Tavola 2.2). Segnali positivi derivano, invece, dall'incremento della percentuale di persone con almeno il diploma, dall'aumento della quota di laureati e dalla diminuzione della percentuale di NEET. Anche per la partecipazione alla formazione continua i risultati dell'ultimo anno sono migliori del periodo pre-pandemico.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, tutti gli indicatori nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita registrano in Lombardia livelli di benessere ben superiori alla media nazionale; il profilo della regione è in linea con quello del Nord-ovest (Figura 2.3 e Tavola 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente		

Il tasso di occupazione delle persone residenti in Lombardia tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 73,4 per cento nel 2022, 8,6 punti percentuali in più della media-Italia mentre il livello di mancata partecipazione al lavoro (8,5 per cento) è circa la metà di quello nazionale. Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti lombardi assicurati Inps è l'80,5 per cento; la differenza con l'Italia, in termini assoluti, equivale

a 15,9 giornate retribuite in più (2,2 in più della media Nord-ovest). Nello stesso anno, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (7,6 per 10 mila occupati) è inferiore alle medie di confronto. Rispetto ai livelli medi nazionali, i vantaggi sono evidenti anche se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il tasso di occupazione e il tasso di mancata partecipazione al lavoro registrano differenze rispettive di +7,8 e -12,6 punti percentuali.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Varese	72,3	..	9,1	..	9,4	..	41,2	..	18,6	..	80,3	
Como	71,8	..	10,2	..	5,9	..	44,4	..	20,1	..	79,3	
Sondrio	71,0	..	9,2	..	8,1	..	40,3	..	20,1	..	73,9	
Milano	75,4	..	9,6	..	5,6	..	40,4	..	19,5	..	80,6	
Bergamo	72,8	..	5,8	..	11,3	..	44,7	..	10,7	..	81,9	
Brescia	71,1	..	6,7	..	10,4	..	43,0	..	9,1	..	79,6	
Pavia	71,6	..	11,8	..	6,3	..	38,4	..	25,1	..	79,3	
Cremona	70,0	..	9,5	..	8,1	..	44,9	..	18,5	..	81,7	
Mantova	74,8	..	6,8	..	7,7	..	42,5	..	13,2	..	80,0	
Lecco	71,8	..	5,3	..	7,9	..	43,3	..	10,9	..	83,2	
Lodi	73,3	..	9,5	..	8,3	..	42,0	..	15,9	..	82,3	
Monza e della Brianza	74,6	..	7,2	..	6,0	..	37,5	..	20,7
LOMBARDIA	73,4		8,5		7,6		41,6		16,9	..	80,5	
Nord-ovest	72,6		9,3		8,0		40,5		18,4	..	79,8	
Italia	64,8		16,2		10,2		33,8		29,5	..	75,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

Per tutti gli indicatori del dominio le differenze intra-regionali sono contenute e le province con i risultati peggiori presentano comunque valori in linea o migliori della media-Italia. Fa eccezione solo il tasso di infortuni mortali che registra un ampio divario tra le province lombarde evidenziando una penalizzazione in quella di Bergamo (11,3 per 10 mila; +1,1 punti rispetto al valore Italia). Analizzando gli altri indicatori, la città metropolitana di Milano presenta il più alto tasso di occupazione (75,4 per cento; +2,0 punti percentuali della media della regione e +10,6 del valore nazionale). Nella provincia di Lecco si osserva la minore mancata partecipazione al lavoro. All'opposto, la provincia di Cremona presenta il peggiore risultato rispetto al tasso di occupazione (-3,4 punti percentuali al di sotto della media regionale) mentre quella di Pavia si distingue per un più alto tasso di mancata partecipazione al lavoro. La quota di giornate retribuite varia tra le province anche in ragione della diversa specializzazione produttiva dei territori: nel 2021 a Bergamo, Lecco e Lodi l'indicatore è su livelli più elevati, con differenze che arrivano a 7,8 punti percentuali in più del valore medio nazionale. Il livello più basso si osserva nella provincia di Sondrio (-6,6 punti percentuali rispetto alla media regionale) inferiore anche alla media-Italia.

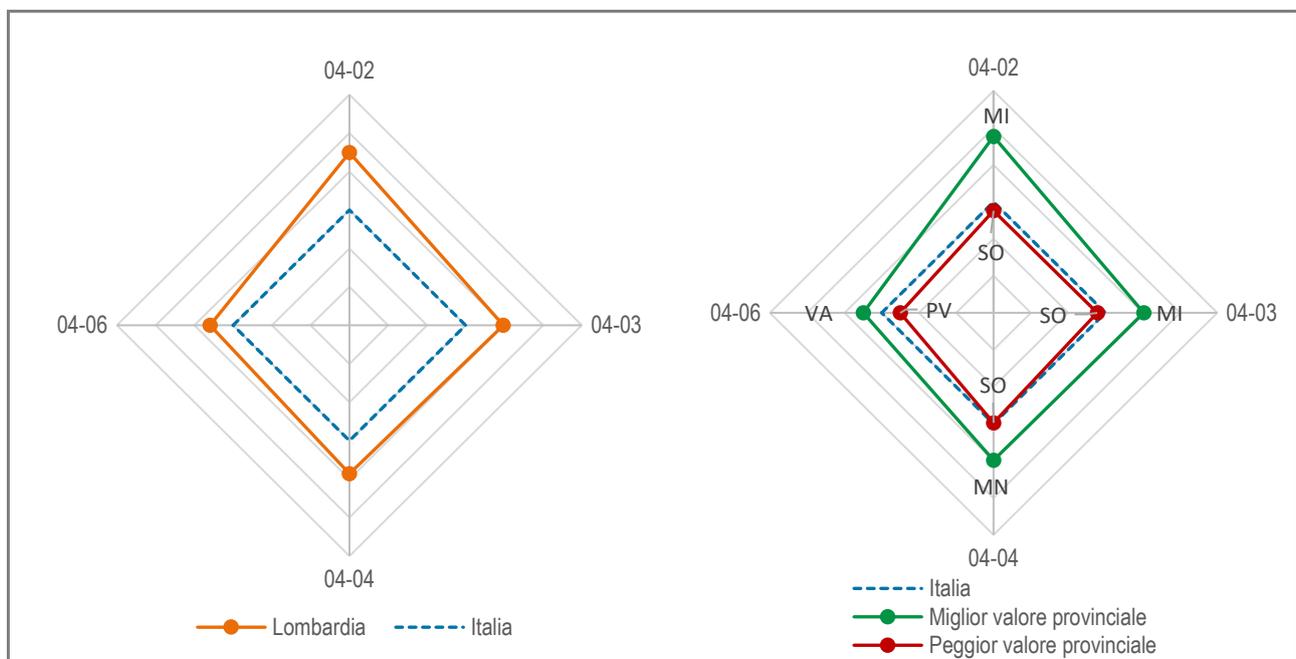
La regione nel suo complesso si trova su valori migliori del 2019 per tutti gli indicatori del dominio, a eccezione del tasso di occupazione, che nel 2022 è tornato ai livelli pre-pandemici, e delle giornate retribuite nel 2021, che sono ancora su livelli più bassi. Il recupero è avvenuto in proporzione minore rispetto al livello medio nazionale poiché i livelli iniziali erano tra i più elevati d'Italia. Tra le province si segnalano andamenti divergenti in particolare per il tasso di occupazione. Tra il 2019 e il 2021 si registra un peggioramento del tasso di infortuni sul lavoro a Bergamo, Brescia, Como, Milano e Lecco.

BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per la Lombardia livelli di benessere migliori della media-Italia e in linea con il Nord-ovest (Figura 2.4 e Tavola 2.4).

Nel 2020 nella regione, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è stata di circa 25.800 euro (al lordo Irpef), oltre 5.000 euro in più della media italiana e 1.280 euro più alta del Nord-ovest (Tavola 2.4). Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2021 presenta in Lombardia (21.561 euro) un valore superiore alla media italiana (+1.779 euro) e di poco più alto di quello del Nord-ovest (+228). Nel 2021, il 7,1 per cento dei pensionati lombardi ha percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile (-2,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale). Ugualmente, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala che la vulnerabilità finanziaria delle famiglie lombarde è più contenuta, con uno 0,3 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno (0,4 la media-Italia).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- 04-02 Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti
- 04-03 Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici
- 04-04 Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
- 04-06 Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Il divario tra le province è piuttosto elevato in corrispondenza della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, mentre in corrispondenza degli altri indicatori la variabilità si riduce e per tutte le misure anche la provincia che ottiene il risultato peggiore nel contesto lombardo fa registrare un valore sostanzialmente in linea con la media-Italia. Milano si distingue positivamente sia per la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti sia per l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici. Sondrio registra invece i risultati peggiori per tre dei quattro indicatori considerati, Pavia ottiene il peggior risultato per il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (0,5 per cento).

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019
Varese	22.852		20.675		9,0		0,3	
Como	21.324		20.203		9,0		0,3	
Sondrio	19.436		18.894		9,7		0,3	
Milano	29.631		23.971		6,4		0,3	
Bergamo	22.899		20.396		7,3		0,3	
Brescia	21.396		19.538		6,9		0,3	
Pavia	20.530		20.879		6,7		0,5	
Cremona	22.205		20.401		6,4		0,3	
Mantova	21.596		19.515		6,1		0,3	
Lecco	23.700		21.478		6,9		0,3	
Lodi	22.948		21.066		7,1		0,4	
Monza e della Brianza	21.912		6,5		0,3	
LOMBARDIA	25.813		21.561		7,1		0,3	
Nord-ovest	24.533		21.333		7,1		0,3	
Italia	20.658		19.782		9,6		0,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Euro.
- (c) Valori percentuali.

Nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è considerevolmente più bassa del 2019, anche se in Lombardia (-1.192 euro) meno che nella media nazionale (-1.287 euro). Il crollo è particolarmente marcato nel territorio di Varese (-2.138 euro) e decisamente più contenuto in quello di Milano (-776 euro). Il livello dell'indicatore, seppur più elevato che in Italia e nel Nord-ovest, risente della crisi occupazionale conseguente alla pandemia, oltre a riflettere in una certa misura la regolarità dell'occupazione e il numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno, di cui si è dato conto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita.

Gli altri indicatori del dominio, invece, nell'ultimo anno si trovano su livelli di benessere migliori che nel 2019: per i redditi pensionistici si osserva un generale aumento degli importi lordi medi pro-capite in tutta Italia (+672 euro all'anno). Questo aumento è ancora più marcato nel Nord-ovest e nella Lombardia (+787

euro) ed è accompagnato dalla riduzione della percentuale di pensionati con reddito inferiore ai 500 euro lordi mensili (-0,8 punti percentuali in Italia; -0,6 punti percentuali in Lombardia).

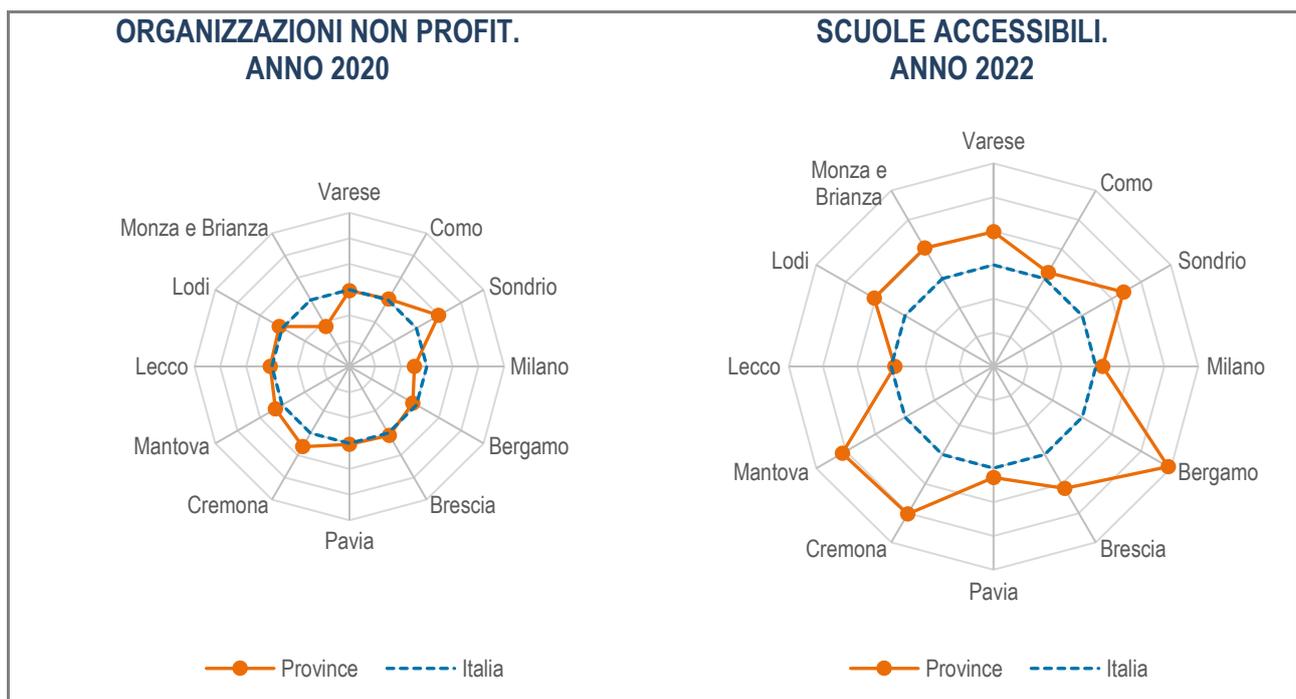
La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti³, si conferma anche nel 2022 più che dimezzata rispetto ai livelli pre-pandemia sia nella regione sia in Italia (in entrambi i casi era 0,7 per cento, è 0,4 per cento).

RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori della Lombardia si discostano da quelli nazionali e da quelli del Nord-ovest: la regione si caratterizza per una minore diffusione di organizzazioni non profit in rapporto alla popolazione e una maggiore quota di scuole accessibili.

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Lombardia - Anni 2020 e 2022

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

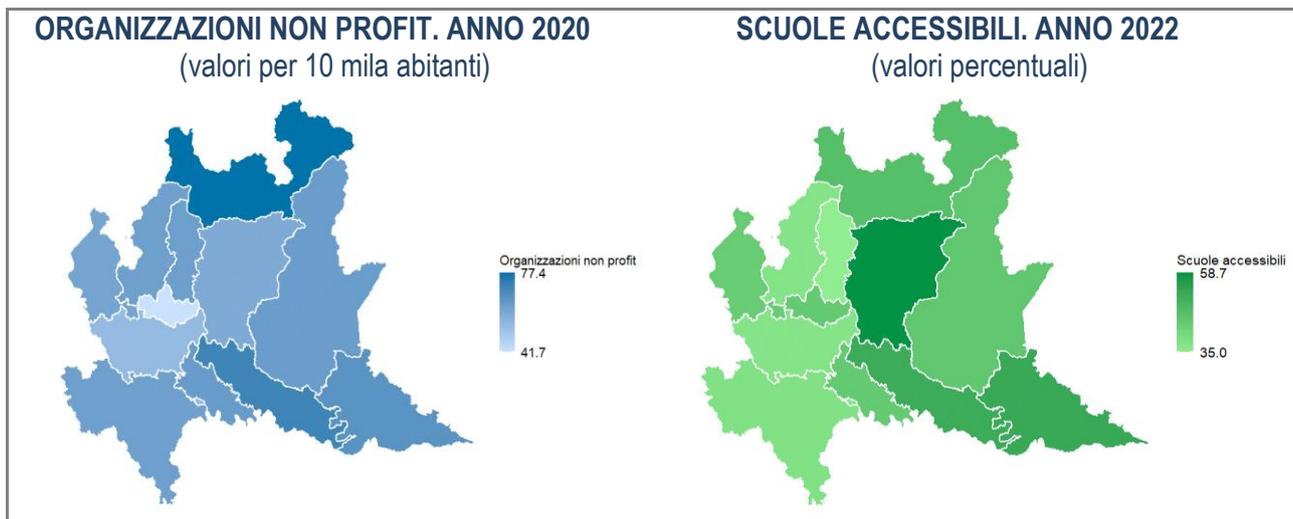
(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2020 la diffusione delle organizzazioni non profit in Lombardia (57,9 ogni 10 mila abitanti) risulta infatti inferiore rispetto all'Italia (61,2) e ancora di più se si considera il Nord-ovest (63,1). Le differenze tra le province sono ampie (Figura 2.5): il range è compreso tra il minimo della provincia di Monza e della Brianza (41,7) e il massimo di Sondrio (77,4).

³ Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

Nel 2022 la quota di scuole accessibili in Lombardia è pari al 43,8 per cento (41,5 la media del Nord-ovest), di 8 punti percentuali superiore al valore Italia (35,8 per cento). L'indicatore varia a livello provinciale tra il massimo assoluto di Bergamo (58,7 per cento) e il minimo di Lecco (35,0 per cento).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Lombardia - Anni 2020 e 2022



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

POLITICA E ISTITUZIONI

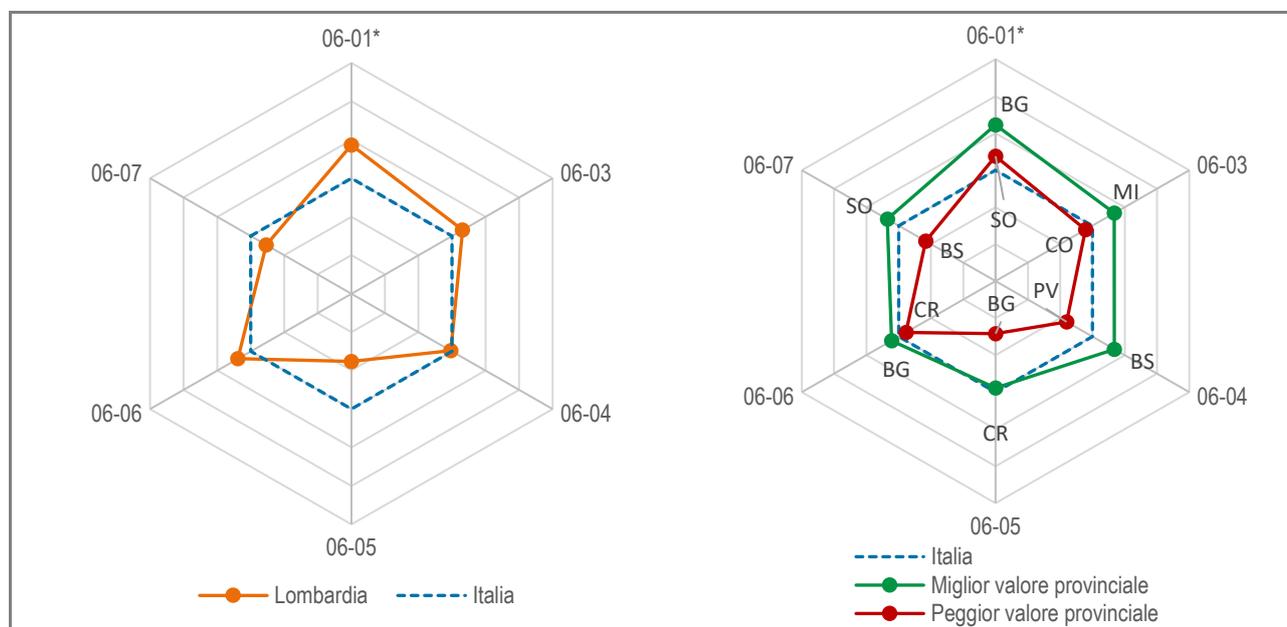
La maggioranza degli indicatori del dominio registra per la Lombardia livelli di benessere tendenzialmente in linea con il Nord-ovest (Tavola 2.5) ma disallineati dalla media nazionale rispetto alla partecipazione elettorale, con risultati migliori, e all'affollamento delle carceri, con risultati peggiori (Figura 2.7)

Nel *framework* Bes la partecipazione elettorale è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo, in modo da disporre di una misura comparabile a livello internazionale. Nell'ultima occasione elettorale, nel 2019, il risultato della Lombardia si attesta al 64,1 per cento superando di gran lunga il dato nazionale (+8,0 punti percentuali).

La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali lombarde (34,2 per cento nel 2022) supera di 1,2 punti percentuali la media-Italia, mostrando una relativa minore penalizzazione delle donne nella regione, pur in un quadro nazionale che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere. Resta bassa, nello stesso anno, anche la partecipazione dei giovani. Infatti, solo il 26,3 per cento degli amministratori comunali della Lombardia ha meno di 40 anni, un valore sostanzialmente in linea con le medie di confronto. Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli enti locali, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni lombardi e le entrate accertate nel 2020 si attesta al 78,9 per cento. La capacità di riscossione delle amministrazioni comunali è quindi inferiore alla media del Nord-ovest (-1,4 punti percentuali) ma superiore al valore Italia (+1,3). Lo stesso indicatore, calcolato per le amministrazioni provinciali e le città metropolitane della Lombardia, sale al 79,7 per cento, un valore però sensibilmente più basso rispetto alla media del Nord-ovest (-4,4 punti percentuali) e alla media-Italia (-8,8).

Nel 2022 l'indice di affollamento degli istituti di detenzione lombardi evidenzia una situazione critica. Infatti, l'indicatore di affollamento carcerario è pari a 132,0 detenuti presenti per 100 posti regolamentari (+13,0 punti percentuali rispetto al Nord-ovest; +22,5 punti percentuali rispetto all'Italia).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile) (a)
(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Anno 2019.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Guardando oltre i valori medi regionali, tra le province lombarde si osservano differenze di varia entità. I gap maggiori riguardano, nell'ordine, l'affollamento carcerario, la quota di amministratori comunali donne e la capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali.

L'affollamento carcerario è più critico negli istituti di pena delle province di Bergamo (168,0 per cento) e Como (167,3 per cento), entrambe con almeno 35 punti percentuali in più della media regionale e uno scarto di oltre 50 punti in più rispetto a Cremona, la provincia col valore più basso. Como ha la più contenuta percentuale di amministratori comunali donne pari al 31,4 per cento, 2,8 punti percentuali al di sotto della media della Lombardia e quasi 7 in meno della città metropolitana di Milano, dove si registra la quota più alta. Le amministrazioni provinciali dimostrano una capacità di riscossione molto variabile con valori che vanno dal 68,0 per cento di Brescia al 97,2 per cento di Sondrio. Le differenze territoriali sono relativamente più contenute per la capacità di riscossione dei Comuni, che è meno efficace nelle province di Cremona, Mantova e Varese (in tutte e tre i casi inferiore al 76,0 per cento, contro il massimo di Bergamo pari all'81,0 per cento). Infine, riguardo ai restanti indicatori, la provincia di Sondrio si distingue per la più bassa partecipazione alle elezioni europee del 2019 (60,2 per cento) e il gap con Bergamo e Brescia, che riportano il risultato più alto, è di circa 9 punti percentuali. Il territorio di Pavia registra la quota più bassa di amministratori comunali con meno di 40 anni (21,2 per cento).

Sia a livello del contesto lombardo sia a livello nazionale, nel 2022 l'indice di affollamento degli istituti di pena resta più basso rispetto a quello critico pre-pandemia ma in Lombardia la diminuzione (-5,9 punti percentuali) è decisamente più contenuta rispetto alle medie di confronto (-10,4 punti percentuali). Un

notevole aumento si nota nell'unico Istituto penitenziario della provincia di Bergamo (+16,3 punti percentuali) che è anche quello con il maggiore sovraffollamento.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01	06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Varese	60,6	34,4		21,5		161,4		75,8		83,9	
Como	62,1	31,4		26,2		167,3		78,4		89,8	
Sondrio	60,2	32,5		29,6		134,6		80,6		97,2	
Milano	61,2	38,0		24,7		124,7		79,3		75,9	
Bergamo	69,4	34,6		30,2		168,0		81,0		82,5	
Brescia	69,4	34,3		30,8		150,4		79,6		68,0	
Pavia	64,4	33,0		21,2		120,2		78,2		87,0	
Cremona	68,7	32,6		25,1		113,7		74,2		90,9	
Mantova	62,8	37,7		24,6		122,7		75,3		77,3	
Lecco	66,8	32,1		27,0		147,2		80,3		80,9	
Lodi	67,0	33,5		24,7		142,2		80,4		82,8	
Monza e della Brianza	63,3	35,0		26,1		152,8		79,6		87,2	
LOMBARDIA	64,1	34,2		26,3		132,0		78,9		79,7	
Nord-ovest	63,6	34,0(*)		25,3(*)		119,0		80,3		84,1	
Italia	56,1	33,0		26,4		109,5		77,6		88,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(*) Nord.

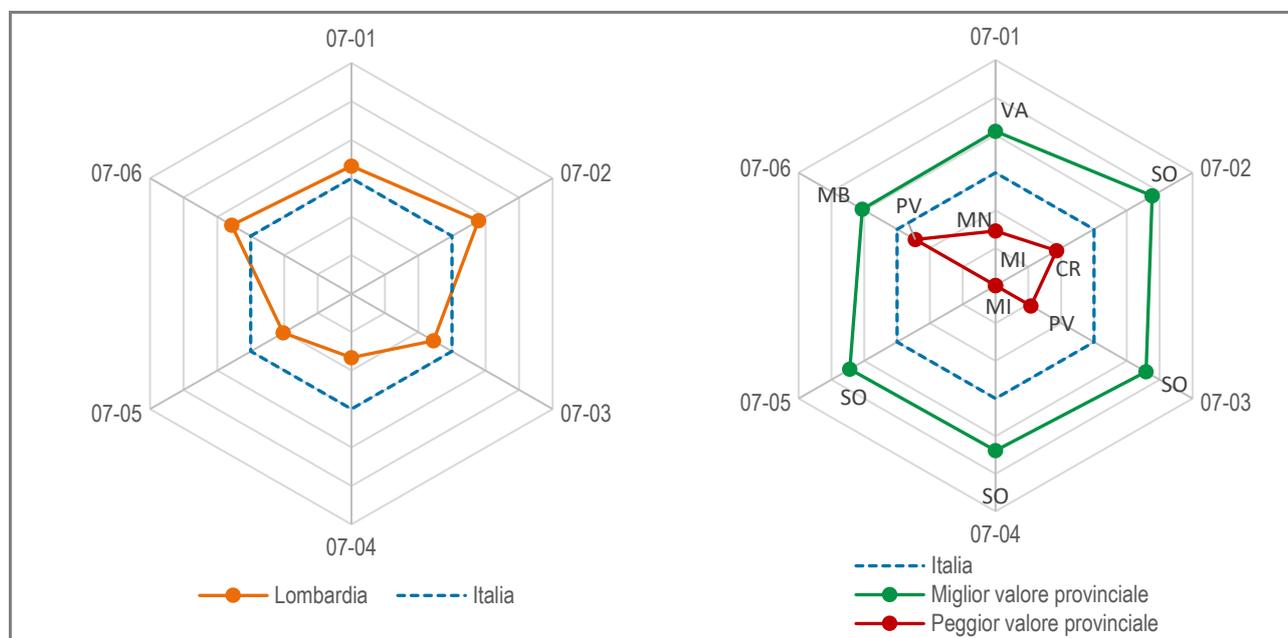
SICUREZZA

Tre dei sei indicatori disponibili nel dominio segnalano livelli di benessere migliori in Lombardia rispetto alla media-Italia (Figura 2.8) e descrivono un andamento sovrapponibile a quello del Nord-ovest (Tavola 2.6) mentre per i restanti indicatori la regione mostra un minore livello di benessere rispetto a quello nazionale.

In particolare, nel 2021 (Tavola 2.6) il tasso di omicidi volontari in Lombardia (0,4 per 100 mila abitanti) e quello relativo agli altri delitti mortali denunciati nella regione (2,1 per 100 mila abitanti) sono inferiori, rispettivamente, di 1 punto decimale e di 1 punto rispetto al valore nazionale. Anche la mortalità stradale in ambito extraurbano rivela una minore penalizzazione della Lombardia (3,3 morti ogni 100 incidenti) in confronto all'Italia e al Nord-ovest (4,1 e 3,6 rispettivamente). Gli indicatori riferiti ai reati predatori invece emergono in negativo. Più in dettaglio, nel 2021, in Lombardia le denunce per furti in abitazione sono pari a 253,7 per 100 mila abitanti (circa 43 punti in più dell'Italia), le denunce di borseggio sono pari a 282,5 per 100 mila abitanti (circa 125 punti in più dell'Italia) e le denunce di rapina sono 52,8 per 100 mila abitanti (+15,4 punti rispetto all'Italia). Per i reati predatori la regione risulta in una condizione di svantaggio anche rispetto al Nord-ovest, ma le differenze sono più attenuate in confronto a quelle che si osservano con la media nazionale.

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

A livello territoriale emergono divari notevolissimi tra le province, soprattutto in corrispondenza dei reati predatori, specie per i borseggi e le rapine. Una situazione decisamente critica, sia rispetto al contesto regionale sia rispetto al contesto nazionale, si rileva nella città metropolitana di Milano dove i borseggi e le rapine denunciate sono rispettivamente circa il quadruplo e il triplo del dato nazionale e circa il doppio della media regionale.

Sondrio è l'unica provincia in cui nel 2021 non vi sono stati delitti mortali denunciati ed è anche quella che mostra la situazione migliore della regione per tutti i tre indicatori riguardanti le denunce di reati predatori. Il primato negativo per le denunce di furto in abitazione si rileva a Pavia, provincia penalizzata anche per la maggior mortalità stradale in ambito extraurbano, più alta di 3,5 punti percentuali in confronto al territorio monzese e brianzolo. La situazione più critica per gli omicidi volontari è Mantova (1,2 omicidi per 100.000 abitanti con un valore medio lombardo di 0,4) mentre per gli altri delitti mortali è Cremona (5,1 delitti mortali per 100.000 abitanti con un valore medio lombardo di 2,1).

Tra il 2019 e il 2021, mentre il tasso di omicidi volontari risulta sostanzialmente stabile, nella regione e in alcune sue province si registra un aumento delle denunce di rapina in controtendenza rispetto alla riduzione dei tassi nazionali. L'aumento è più accentuato a Milano e Brescia. Gli altri due indicatori riguardanti i reati predatori in Lombardia, come in Italia, si riducono. Le denunce di furto in abitazione diminuiscono in particolare a Mantova (-159,2 casi ogni 100 mila abitanti) e Como (-155,7). Le denunce di borseggio diminuiscono invece soprattutto a Milano (-152,6), dove comunque l'incidenza resta in assoluto la più elevata della regione (667,9 contro la media-Lombardia di 282,5). Nello stesso periodo si

osserva anche una tendenza in diminuzione della mortalità stradale in ambito extraurbano che nella regione è più accentuata sia della ripartizione di appartenenza (-0,2 punti percentuali) sia della media-Italia (-0,3). Il calo riguarda soprattutto le province di Mantova (-1,7 punti percentuali), Lodi (-1,5) e Bergamo (-1,4) mentre l'indicatore è in aumento soprattutto in quelle di Lecco, Sondrio e Pavia.

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Lombardia - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Varese	-		1,4		219,9		102,2		30,6		2,6	
Como	-		1,5		210,7		63,3		26,9		2,7	
Sondrio	-		-		66,0		16,2		8,9		2,5	
Milano	0,6		1,9		265,5		667,9		103,6		2,6	
Bergamo	0,3		2,4		206,7		78,3		28,4		2,6	
Brescia	0,3		2,6		252,2		113,8		38,5		4,3	
Pavia	0,9		3,4		387,6		143,5		31,8		5,3	
Cremona	0,3		5,1		192,1		117,1		18,2		5,0	
Mantova	1,2		2,5		224,5		79,5		19,0		3,7	
Lecco	-		1,5		316,8		45,6		19,2		2,6	
Lodi	-		0,4		193,1		80,9		28,2		1,9	
Monza e della Brianza	-		1,5		322,1		130,0		26,7		1,8	
LOMBARDIA	0,4		2,1		253,7		282,5		52,8		3,3	
Nord-ovest	0,4		2,3		247,4		260,2		47,7		3,6	
Italia	0,5		3,1		210,9		157,2		37,4		4,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

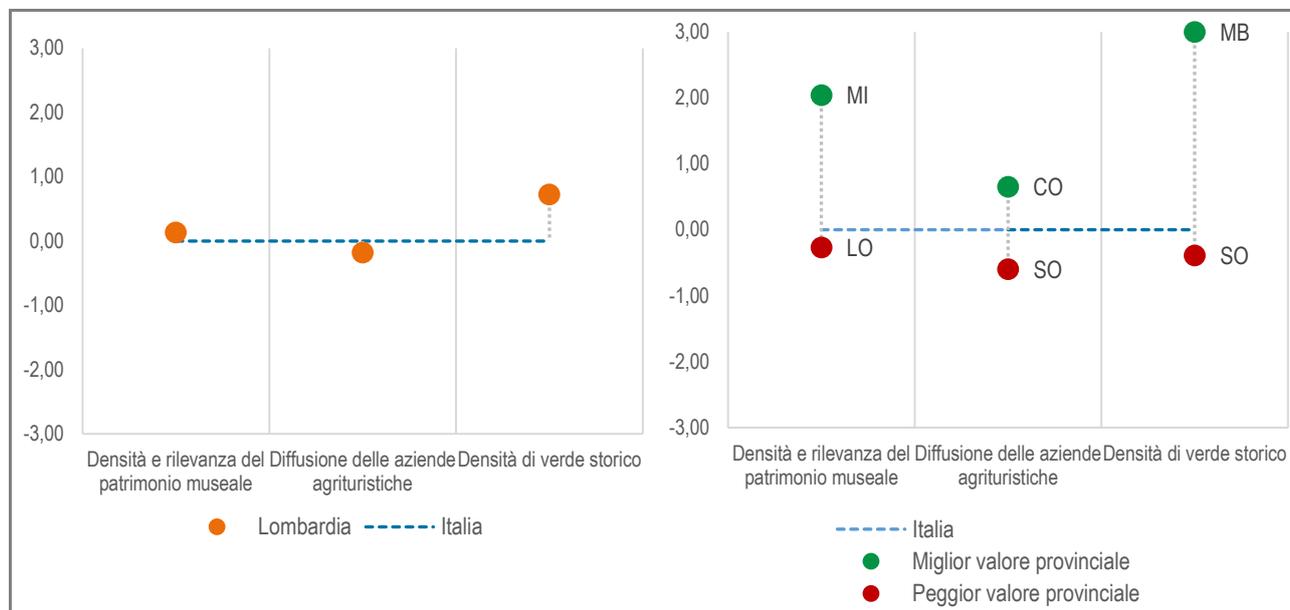
(c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo della Lombardia per gli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale si caratterizza per livelli di benessere in linea o appena superiori rispetto alla media del Nord-ovest (Tavola 2.7). Rispetto alla media-Italia la regione è su livelli di poco inferiori per la diffusione delle aziende agrituristiche mentre ha valori superiori per la densità e rilevanza del patrimonio museale e, ancor di più, per la densità di verde storico (Figura 2.9).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Differenze territoriali rilevanti si osservano per la densità e rilevanza del patrimonio museale provinciale e per la densità di verde storico nei comuni capoluogo, indicatori che toccano il massimo, nel primo caso, a Milano, soprattutto per la ricchezza storico-culturale e di eventi del capoluogo lombardo e, nel secondo caso, a Monza, per la presenza di uno dei più grandi parchi cintati d'Europa, il Parco di Monza. Nel 2021, il primo indicatore, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, si attesta nella provincia milanese a 11,87 per 100 km², a fronte di un valore medio di 1,42 per l'Italia e di 1,32 per il Nord-ovest. Invece, la densità di verde storico nel comune di Monza è di 36,9 metri quadrati per 100 m² di superficie comunale urbanizzata (2,8 e 1,7 rispettivamente le medie dei capoluoghi del Nord-ovest e d'Italia). Si caratterizza positivamente in termini di densità e rilevanza del patrimonio museale anche la provincia di Varese (con un indice pari a 2,63 per 100 km²). Mantova, invece, si distingue per la consistente densità del verde storico⁴ nel capoluogo (3,3 per 100 m² di superficie urbanizzata). Per la diffusione delle aziende agrituristiche i valori più elevati si riscontrano nelle province di Como (13,3 per 100 km²) e Mantova (9,9 per 100 km²). La provincia di Sondrio, invece, presenta il profilo peggiore con valori più bassi della media-Lombardia per tutti i tre indicatori del dominio (per il primo indicatore è seconda solo a Lodi).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia, importanti variazioni riguardo alla densità di verde storico e alla diffusione degli agriturismi. Quest'ultimo indicatore tuttavia registra un leggerissimo incremento nella regione (+0,1 punti), che è il prodotto di un aumento soprattutto nelle province di Lodi (+1,1) e di Brescia (+0,8) e di una diminuzione nella provincia di Lecco (-1,1). In Lombardia l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale nel 2021 è quasi tornato ai livelli pre-pandemici. Tra le province resta molto più indietro Milano (-1,05), che tuttavia era (ed

⁴ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

è ancora) su livelli notevolmente più elevati delle medie di confronto. Le province di Varese, Lecco e Bergamo migliorano rispetto al livello pre-pandemico.

Tra il 2019 e l'ultimo anno di riferimento dei dati, il profilo della regione sostanzialmente non cambia e le differenze tra le province rimangono pressoché invariate.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Lombardia - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Varese	2,63		7,5		1,7
Como	1,38		13,3		0,5
Sondrio	0,13		3,9		0,1
Milano	11,87		8,7		0,6
Bergamo	0,92		6,9		0,5
Brescia	1,18		7,7		0,8
Pavia	0,17		7,3		0,2
Cremona	0,41		3,9		1,6
Mantova	1,18		9,9		3,3
Lecco	1,16		9,1		0,9
Lodi	0,05		5,4		0,9
Monza e della Brianza	0,85		4,2		36,9
LOMBARDIA	1,57		7,2		2,8
Nord-ovest	1,32		6,6		2,8
Italia	1,42		8,4		1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km².

(c) Per 100 m².

AMBIENTE

Il confronto tra i risultati della Lombardia e la media dell'Italia nell'ultimo anno disponibile (Figura 2.10) evidenzia per il dominio Ambiente alcune criticità: una minore incidenza delle aree protette, della disponibilità di verde urbano e della produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Nel 2021 l'indice di durata dei periodi di caldo denota un vantaggio rispetto al dato nazionale. In Lombardia infatti sono 2 i giorni che eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice⁵, mentre in Italia sono 15. Il risultato della regione è migliore anche in confronto al Nord-ovest (6 giorni). Il quadro è strettamente connesso ai fenomeni meteo-climatici verificatisi nell'anno in esame (Tavola 2.8).

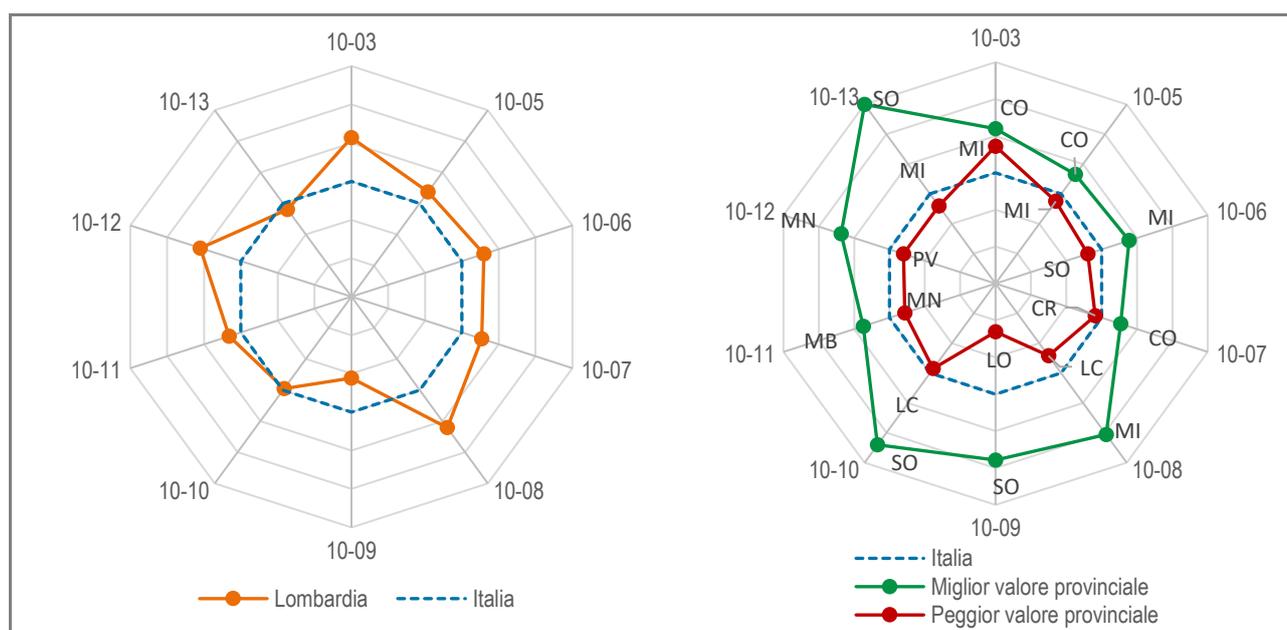
Nel 2021 la raccolta differenziata dei rifiuti urbani registra nella regione un livello importante (73,0 per cento) e marcatamente più elevato della media nazionale (9,0 punti percentuali in più); buoni i risultati

⁵ Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

nella produzione di rifiuti solidi urbani, più bassa in Lombardia sia rispetto alla media-Italia (-21 kg pro-capite) sia in confronto al Nord-ovest (-12 kg per abitante). Tra gli altri indicatori è anche da evidenziare una minore dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione dei Comuni lombardi, che è pari nel 2020 al 30,3 per cento, 11,9 punti percentuali in meno della media dei Comuni italiani.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

Si osservano ampie differenze territoriali, in particolare in corrispondenza di quattro indicatori. I due maggiori *gap* territoriali riguardano le aree protette e l'energia elettrica da fonti rinnovabili, che assegnano alla provincia di Sondrio i risultati migliori in assoluto. Qui si riscontra infatti la maggiore produzione di energia da fonti rinnovabili rispetto al consumo, grazie soprattutto al contributo della produzione di energia idroelettrica negli invasi montani. Sondrio ha anche la maggiore disponibilità di verde urbano nel comune capoluogo, che a Lecco è la minore della regione. Differenze rilevanti si osservano anche riguardo alla dispersione di acqua potabile, che nelle reti comunali della provincia di Lecco nel 2020 arriva a superare il 49 per cento dell'acqua immessa; valore molto superiore a quello regionale (30,3 per cento) ma anche a quello nazionale (42,2 per cento); all'opposto, la dispersione idrica registra i valori più bassi nel territorio della città metropolitana di Milano (17,6 per cento).

La minore produzione di rifiuti urbani si ha nella provincia di Monza e della Brianza (439 kg per abitante), all'opposto la provincia di Mantova registra la produzione pro-capite più alta della regione (537 kg pro-capite), anche se qui si differenziano maggiormente i rifiuti urbani nella fase di raccolta (86,4 per cento).

Il divario tra Mantova e Pavia, che riporta il valore più basso nella regione (57,5 per cento), è di quasi 30 punti percentuali.

La peggiore qualità dell'aria⁶, in termini di concentrazioni misurate di PM_{2,5} e PM₁₀ nei comuni capoluogo di provincia, si rileva nelle città di Milano e Cremona (37 µg/m³ di PM₁₀ e 24 µg/m³ di PM_{2,5} nel primo caso e 34 e 26 nel secondo); Lecco è il capoluogo di provincia con l'aria meno inquinata (21 µg/m³ di PM₁₀ e 15 µg/m³ di PM_{2,5}).

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile a livello regionale si osserva complessivamente un lieve miglioramento in termini di raccolta differenziata, di disponibilità di verde urbano e di produzione di rifiuti urbani, anche se in questo caso solo per il sostanziale calo dell'indicatore nella città metropolitana di Milano. Da segnalare l'aggravarsi del problema della dispersione dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile, soprattutto nelle province di Bergamo e Varese. In peggioramento anche la qualità dell'aria in alcune città, soprattutto a Milano e Como, dove si registra una maggiore concentrazione media annua sia di PM_{2,5} sia di PM₁₀.

⁶ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06		10-07	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)		Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020	2020	2020
Varese	22		17		3,0		20,0		0,3		2,2	
Como	28		21		-		16,0		1,1		1,7	
Sondrio	21		17		-		20,0		3,3		5,0	
Milano	37		24		6,0		27,0		-		3,8	
Bergamo	28		19		-		18,0		0,9		4,7	
Brescia	31		22		-		21,0		1,1		5,4	
Pavia	32		20		-		21,0		0,4		2,2	
Cremona	34		26		-		23,0		-		14,8	
Mantova	34		18		-		22,0		-		12,8	
Lecco	21		15		-		16,0		1,6		2,8	
Lodi	32		22		-		21,0		-		3,1	
Monza e della Brianza	28		18		6,0		22,0		-		3,1	
LOMBARDIA	12	..	12	..	2,0		21,0		0,5		4,4	
Nord-ovest	20	..	24	..	6,0		18,0		1,5		5,9	
Italia	80	..	83	..	15,0		24,0		2,2		11,5	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09		10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)		Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Varese	39,5		15,9	19,7		481		77,1		10,3		
Como	38,6		7,1	43,8		489		71,1		11,0		
Sondrio	31,2		41,4	303,3		489		57,7		486,9		
Milano	17,6		5,4	18,5		459		68,5		5,9		
Bergamo	40,0		22,6	25,6		472		78,0		21,1		
Brescia	42,2		14,5	23,9		529		76,6		27,5		
Pavia	24,9		15,7	24,9		513		57,5		26,7		
Cremona	25,1		3,3	39,9		496		78,3		23,4		
Mantova	27,0		5,7	40,9		537		86,4		19,6		
Lecco	49,1		15,2	15,8		491		73,4		7,0		
Lodi	30,6		3,0	57,0		450		75,2		51,4		
Monza e della Brianza	26,0		7,5	74,3		439		78,9		8,3		
LOMBARDIA	30,3	..	16,1	28,0		480		73,0		24,4		
Nord-ovest	32,5	..	18,2	25,9		492		69,1		31,8(*)		
Italia	42,2	..	21,7	32,5		501		64,0		35,1		

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M² per abitante.
- (f) Kg per abitante.

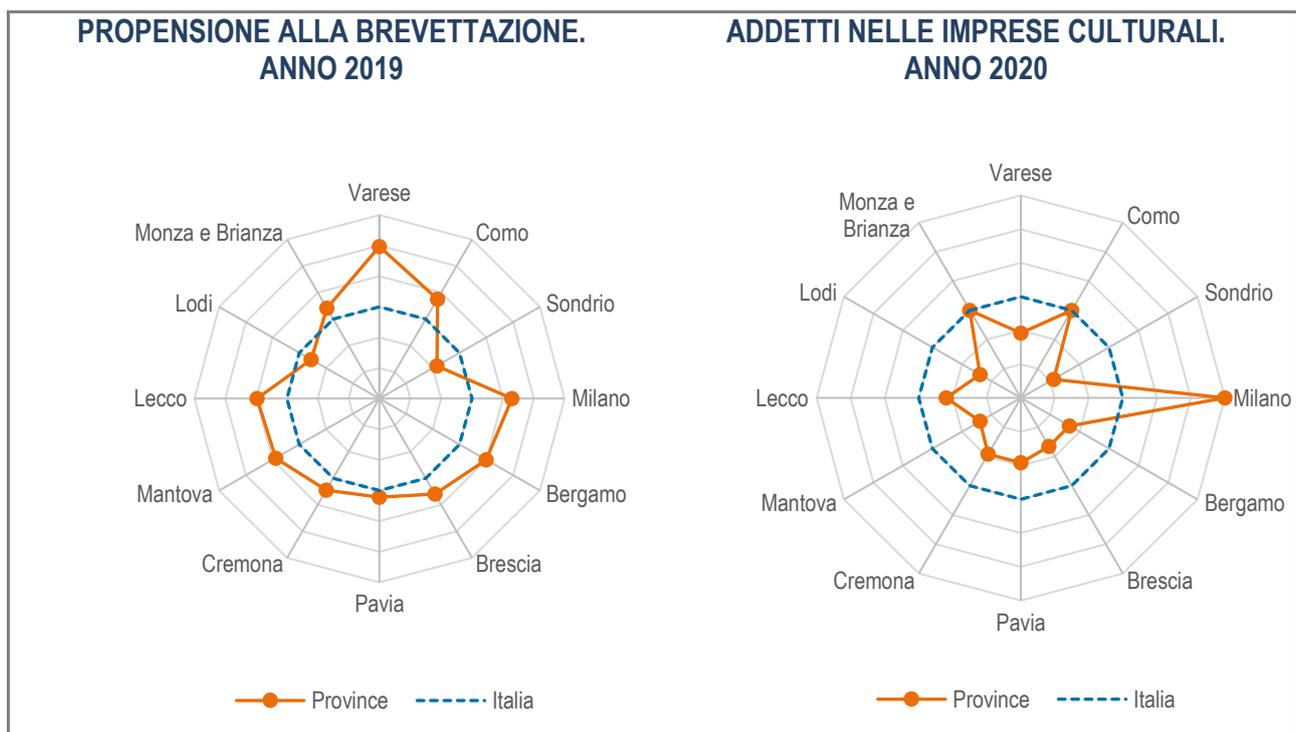
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando, in Lombardia come in Italia, ampie differenze territoriali.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati, e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane (Tavola 2.9). La Lombardia e il Nord-ovest, con 142,7 e 124,9 domande per milione di abitanti, si confermano tra le aree trainanti del Paese in questo ambito. Il risultato della regione compendia i livelli molto elevati di Varese (210,9) e Milano (166,1) con quelli molto più modesti di Sondrio (24,3) e Lodi (51,3), aree a diversa vocazione produttiva, i cui risultati, tuttavia sono vicini alla media nazionale (Figura 2.11 e Tavola 2.9).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Lombardia - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁷ in Lombardia sono l'1,9 per cento degli addetti totali, un valore al di sopra della media nazionale (1,5 per cento) e della media del Nord-ovest (1,7). Anche questo indicatore mostra una discreta variabilità legata

⁷ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

alla specializzazione produttiva dei territori tra le province lombarde e varia tra il massimo di Milano (2,9 per cento) e il minimo di Sondrio (0,8 per cento).

Anche nel 2021 l'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale capacità del Nord-ovest di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2021, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), la ripartizione chiude il bilancio in positivo, con un saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese pari a +13,7 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno il saldo della Lombardia è maggiore rispetto a quello della ripartizione di appartenenza (+0,9), ma il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un ampio *gap*. Milano (+32,0 nuovi laureati residenti per mille laureati) è la provincia con il risultato migliore, seguita dalla provincia di Monza e della Brianza (+17,5), mentre Sondrio (-13,7 per mille) è quella col risultato peggiore, seguita da Mantova (-11,0 per mille).

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
Varese	210,9	4,9	1,1
Como	130,7	9,8	1,5
Sondrio	24,3	-13,7	0,8
Milano	166,1	32,0	2,9
Bergamo	146,1	-0,6	1,0
Brescia	119,9	1,6	1,0
Pavia	95,1	1,5	1,1
Cremona	110,6	-6,8	1,1
Mantova	139,2	-11,0	0,9
Lecco	144,9	-6,6	1,2
Lodi	51,3	5,5	0,9
Monza e della Brianza	107,7	17,5	1,5
LOMBARDIA	142,7	14,6	1,9
Nord-ovest	124,9	13,7	1,7
Italia	80,7	-2,7	1,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

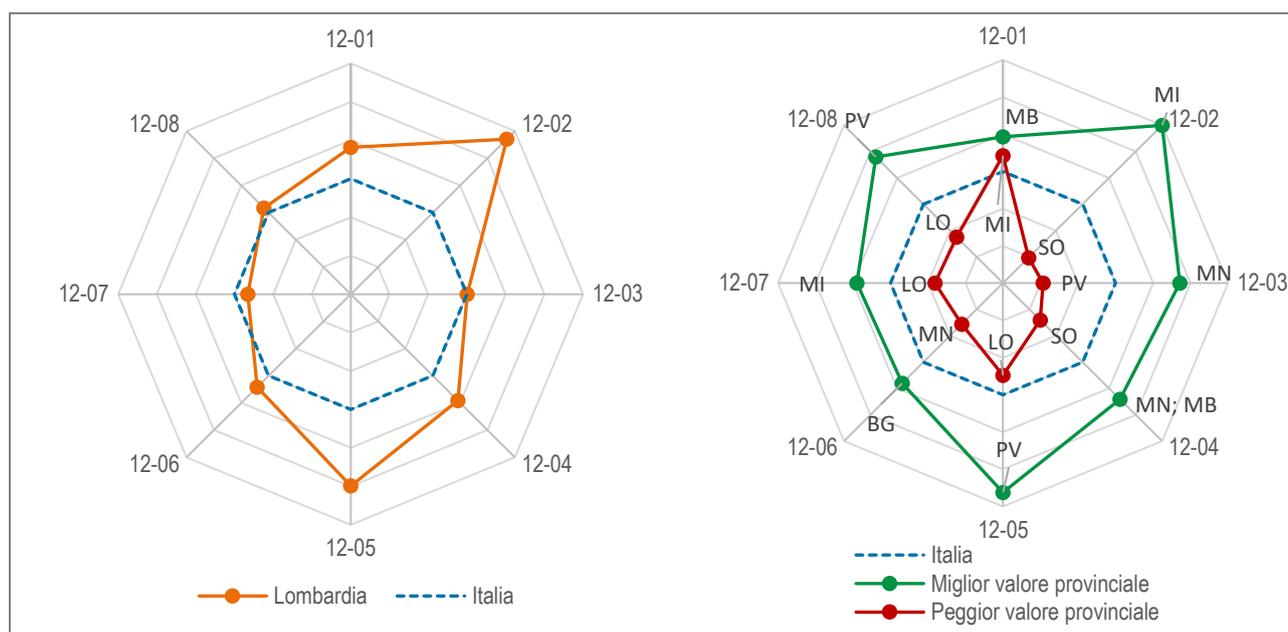
- (a) Per milione di abitanti.
- (b) Per 1.000 laureati residenti.
- (c) Valori percentuali.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra nella maggior parte degli indicatori vantaggi relativi rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12) ma anche, in alcuni casi, in confronto al Nord-ovest (Tavola 2.10).

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Nell'ultimo anno di riferimento, per quanto riguarda i servizi di pubblica utilità, la Lombardia è una regione virtuosa per il servizio di raccolta differenziata e ha un'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl)⁸ superiore alla media-Italia. Nel 2021 il 76,2 per cento della popolazione residente in Lombardia vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata (la media in Italia si arresta al 58,7 per cento e nel Nord-ovest al 66,9 per cento). L'offerta di Tpl nei comuni capoluogo lombardi nel 2021 è 11.447 posti-km per abitante (più del doppio del dato nazionale e circa 1,5 volte la media del Nord-ovest). La qualità del servizio elettrico è in linea con la media della ripartizione e migliore della media-Italia (1,2 le interruzioni medie per utente del 2022, quasi la metà del valore Italia). Per quanto riguarda la copertura di internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie la Lombardia (53,8 per cento) non si discosta invece né dal dato nazionale né da quello della ripartizione.

⁸ I dati sono rilevati sui comuni capoluogo di provincia.

In merito ai servizi sanitari, la regione è in una situazione di vantaggio soprattutto per la maggiore disponibilità di posti letto a elevata assistenza⁹ (6,0 per 10 mila abitanti nel 2021, 0,6 in più del Nord-ovest e +1,9 del totale Italia) e poi per il minore tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (4,9 per cento nel 2021, quasi 3 punti percentuali in meno del dato nazionale). Un lieve svantaggio è segnalato invece dalla minore dotazione di medici specialisti (nel 2022 sono 31,7 per 10 mila abitanti, 1,5 in meno del valore medio nazionale). La dotazione di posti letto ordinari (33,2 per 10 mila abitanti nel 2021) è leggermente migliore rispetto all'Italia nel suo complesso (32,6) ma peggiore rispetto al Nord-ovest (34,1).

Sondrio è la provincia più penalizzata sia per la minore copertura del servizio di raccolta differenziata (12,1 per cento, a fronte del 100 per cento di Mantova e di Monza della Brianza e almeno il 95 per cento in altre sei province lombarde) sia per i servizi di mobilità (251 posti-km per abitante). Per quest'ultimo indicatore spicca Milano, che ha 16.827 posti-km per abitante, un valore di gran lunga superiore rispetto agli altri capoluoghi lombardi. Per contro nella città metropolitana di Milano si osserva il numero più elevato di interruzioni di energia elettrica (il numero medio per utente è pari a 1,5, quasi il doppio della provincia di Monza e della Brianza). La più bassa copertura di internet ultraveloce da rete fissa invece si registra a Pavia, la più alta a Mantova che, come si è già visto, è anche la più virtuosa per la copertura del servizio di raccolta differenziata.

Anche per quanto riguarda i servizi sanitari le differenze territoriali sono ampie con la provincia di Lodi che risulta la più svantaggiata per tre indicatori su quattro e, sul versante opposto, la provincia di Pavia, che invece beneficia delle condizioni migliori, soprattutto per quanto riguarda la dotazione di posti letto per specialità a elevata assistenza e in generale per la dotazione di posti letto negli ospedali. La provincia di Lodi è la più sfavorita anche in termini di disponibilità di medici specialistici e si colloca agli antipodi non solo rispetto alla provincia di Pavia ma anche alla città metropolitana di Milano, che invece sono le più avvantaggiate. Un'elevata eterogeneità riguarda anche l'emigrazione ospedaliera in altra regione, che varia tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali): si mantiene su livelli alti a Mantova (17,1 per cento) e Lodi (11,7) e su livelli decisamente più bassi a Bergamo e Lecco (2,6 per cento per entrambi).

La maggior parte degli indicatori mostra un miglioramento rispetto al 2019. Fanno eccezione la dotazione dei posti letto negli ospedali e l'emigrazione ospedaliera, in questo caso in controtendenza rispetto all'andamento italiano, ma in linea con quanto succede nel Nord-ovest. Per questi indicatori si osservano peggioramenti più pronunciati a Sondrio per il primo e a Cremona per il secondo. Tra le province si osservano invece miglioramenti più rilevanti a Milano per la dotazione di medici specialistici e a Pavia per il numero di posti letto per specialità a elevata assistenza. Per i servizi di pubblica utilità si evidenzia l'aumento del servizio di raccolta differenziata a Como e un miglioramento della copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet a Cremona.

⁹ Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
Varese	0,9		2.623		37,1		98,7	
Como	1,3		2.941		38,3		86,1	
Sondrio	1,2		251		49,3		12,1	
Milano	1,5		16.827		76,7		47,9	
Bergamo	1,2		2.802		42,9		97,1	
Brescia	0,9		6.836		37,2		97,3	
Pavia	1,4		4.572		23,9		33,8	
Cremona	0,9		1.490		57,7		98,7	
Mantova	0,9		3.742		80,1		100,0	
Lecco	1,0		1.619		33,1		96,4	
Lodi	0,9		989		30,2		98,8	
Monza e della Brianza	0,8		1.299		46,8		100,0	
LOMBARDIA	1,2		11.447		53,8		76,2	
Nord-ovest	1,3		7.718		53,7		66,9	
Italia	2,1		4.748		53,7		58,7	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Varese	3,9		4,8		28,5		28,8	
Como	7,1		3,0		22,9		30,4	
Sondrio	4,0		3,2		23,5		24,8	
Milano	5,8		4,5		42,3		35,1	
Bergamo	7,2		2,6		23,5		35,0	
Brescia	7,9		3,8		28,9		36,3	
Pavia	9,1		7,3		42,0		50,2	
Cremona	4,5		6,5		26,9		34,9	
Mantova	3,7		17,1		21,9		26,4	
Lecco	4,7		2,6		23,4		31,5	
Lodi	3,1		11,7		21,2		20,4	
Monza e della Brianza	6,1		3,5		24,1		23,0	
LOMBARDIA	6,0		4,9		31,7		33,2	
Nord-ovest	5,4		6,4		31,8		34,1	
Italia	4,1		7,8		33,2		32,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Numero medio per utente.
 (c) Valori per abitante.
 (d) Valori percentuali.
 (e) Per 10.000 abitanti.

3. La Lombardia tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione della Lombardia in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore della Lombardia viene dapprima confrontato con quello medio europeo¹⁰ e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee¹¹ in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Per quattro indicatori su nove la Lombardia mostra risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27. Si tratta di due indicatori del dominio Salute, uno del dominio Politica e istituzioni e uno del dominio Innovazione, ricerca e creatività. Nel 2021 la speranza di vita alla nascita in Lombardia (83,6 anni) è di 3,5 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 14° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Anche per la mortalità infantile, nello stesso anno, la Lombardia mostra una situazione migliore della media Ue27 (2,2 decessi per mille nati rispetto ai 3,2 della media Ue27), collocandosi al 47° posto tra le regioni; il minimo di 1,1 decessi per mille nati si registra a Kärnten (Austria) e il massimo (9,6) in Yugoiztochen (Bulgaria). Nel dominio Politica e istituzioni la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione di Limburg (Belgio); la Lombardia con il 64,1 per cento si colloca al 36° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, 13,4 punti percentuali sopra la media europea. Per l'indicatore sulla propensione alla brevettazione la Lombardia mostra nel 2019 un valore pari a 142,7 ogni milione di abitanti, 16,6 punti in più della media Ue27 (126,1), collocandosi al 38° posto su 189 regioni; il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria¹²; il massimo, pari a 894,7, si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi).

Una situazione opposta, con risultati peggiori della media Ue27, si rileva per cinque indicatori su nove, distribuiti nei domini Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e Ambiente. Nel 2022, nella media dei paesi Ue27, il 79,5 per cento delle persone di 25-64 anni possiede almeno il diploma di istruzione secondaria superiore. La Lombardia, con un valore che scende al 65,4 per cento, è al 209° posto tra le regioni europee. La quota più bassa di persone con almeno il diploma (41,3 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Spagna), la più alta in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento. Nello stesso anno, per quanto riguarda la quota di NEET e la partecipazione alla formazione continua, la Lombardia si colloca a poco meno dei tre quarti della graduatoria nel primo caso e a poco più della metà nel secondo. Mentre l'11,7 per cento dei giovani europei fra i 15-29 anni non è inserito nel percorso di istruzione e formazione e non lavora (NEET), in Lombardia 13,6 giovani su 100 sono in questa condizione, poco più di 10 punti percentuali di distanza dalla regione di Overijssel (Paesi Bassi), che registra il risultato migliore (3,1 per cento). Se si escludono le altre regioni italiane, il risultato peggiore (28,3 per cento) è nella regione del Sud-Vest Oltenia (Romania), ma se si considerano anche le regioni italiane il peggior risultato in assoluto è della Sicilia (32,4 per cento). In Lombardia il 9,4 per cento delle persone di 25-64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione (-2,5 punti percentuali rispetto alla media Ue27); il valore minimo (0,9 per cento¹³) si riscontra nella regione di Severoiztochen (Bulgaria), il massimo in quella di Stoccolma (38,1 per cento).

¹⁰ Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

¹¹ Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la geonomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

¹² North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PO).

¹³ Stima segnalata da Eurostat con bassa affidabilità.

Anche con riferimento al tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, la Lombardia (73,4 per cento), come del resto quasi tutte le regioni italiane, anche nel 2022 si trova su un livello più basso, ma non troppo distante dalla media europea (74,6 per cento), collocandosi al 164° posto nella graduatoria delle regioni. Se si escludono le altre regioni italiane, il tasso di occupazione della Lombardia supera di oltre 14 punti percentuali il valore minimo europeo, ovvero il 58,8 per cento osservato nella regione del Dytiki Makedonia (Grecia); il risultato peggiore in assoluto è della Sicilia (46,2 per cento). Il tasso di occupazione della Lombardia risulta inferiore di 12,0 punti percentuali rispetto al massimo, che si registra in Warszawski Stołeczny (Polonia), con un valore pari all'85,4 per cento (Figura 3.1). Per quanto riguarda il dominio Ambiente, la quantità di rifiuti urbani per abitante prodotta nel 2019 in Lombardia (483 Kg) è superiore al valore mediano delle regioni per cui il dato è disponibile (463 Kg), posizionando la regione al 77° posto in graduatoria (su 139). Il miglior risultato si rileva nella regione di Swietokrzyskie in Polonia (234 Kg), il peggiore nell'Algarve (Portogallo), pari a 926 chilogrammi pro-capite.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Lombardia - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	POLITICA E ISTITUZIONI	AMBIENTE	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
	Indicatore	Indicatore	Indicatore	Indicatore	Indicatore	Indicatore	Indicatore	Indicatore	Indicatore
	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d) (e)	Propensione alla brevettazione (d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503	80,7
Nord-ovest	83,3	2,1	65,4	14,2	9,6	72,6	63,6	493	124,9
LOMBARDIA	83,6	2,2	65,4	13,6	9,4	73,4	64,1	483	142,7
Ranking sulle regioni Ue	14° (su 234)	47° (su 234)	209° (su 234)	167° (su 228)	132° (su 233)	164° (su 234)	36° (su 226)	77° (su 139)	38° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stołeczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234; Swietokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severozitochen (BG)	58,8; Dytiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

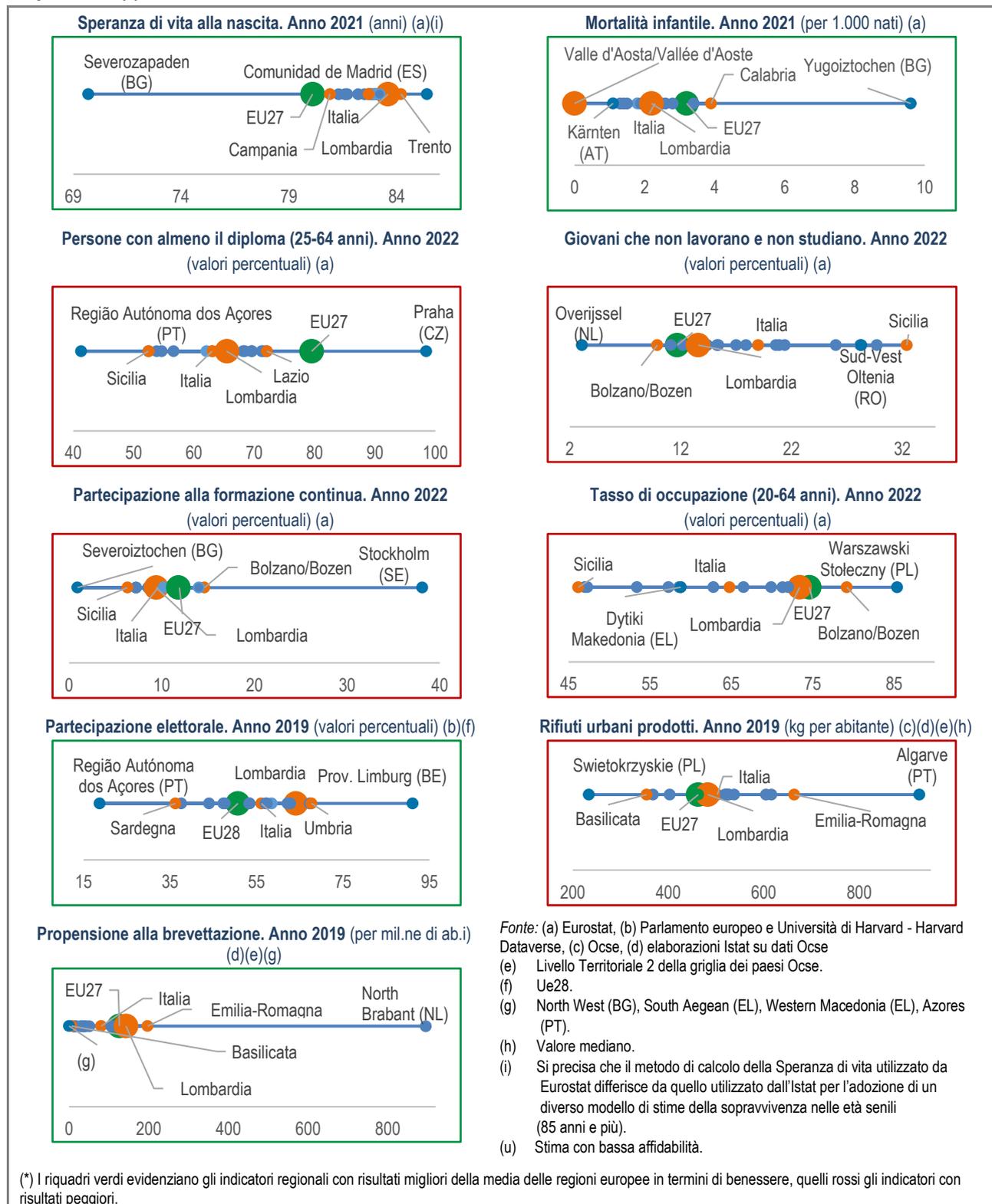
(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PO).

(h) Valore mediano.

(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Lombardia - Ultimo anno disponibile (*)



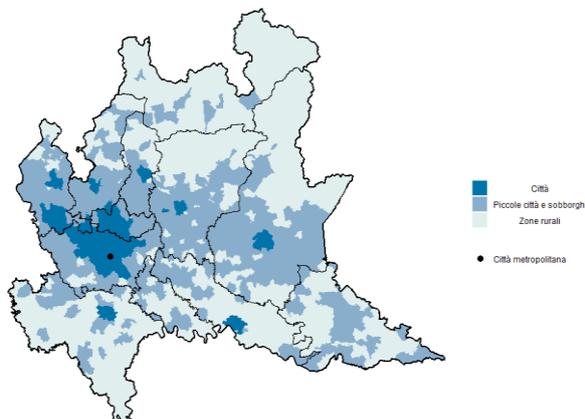
4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa del territorio Lombardia comprende 1.504 Comuni, 11 Province e una Città metropolitana. Gli insediamenti urbani si caratterizzano per la prevalenza di piccole città e sobborghi e la bassa incidenza di Comuni intermedi, periferici e ultraperiferici (Figure 4.1 e 4.2). La popolazione della regione nel 2023 è pari a circa 9 milioni e 950 mila abitanti e rappresenta il 16,9 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale si connota per un sistema produttivo con una vocazione industriale nel settore manifatturiero superiore alla media nazionale, che nel 2020 ha generato un valore aggiunto complessivo di 337.245 milioni di euro (valori correnti), pari al 22,5 per cento del valore aggiunto nazionale e a 33.709 euro per abitante (Tavola 4.4).

IL TERRITORIO

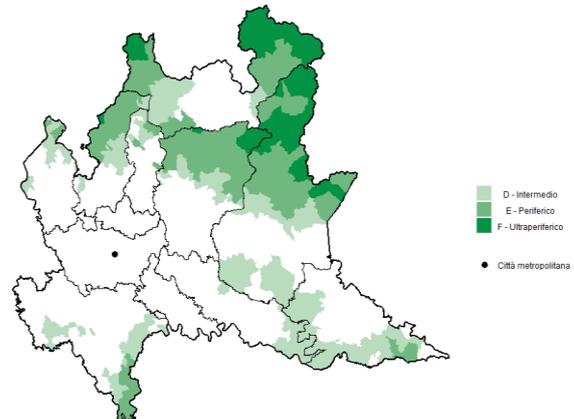
L'articolazione urbana della Lombardia è caratterizzata dalla prevalenza di piccole città e sobborghi (Figura 4.1). Qui risiede il 47,0 per cento della popolazione, mentre il 42,7 per cento vive in città, una quota superiore alla media italiana (35,1 per cento) e del Nord-ovest (38,3 per cento). Il rimanente 10,3 per cento della popolazione lombarda risiede invece nelle zone rurali (Tavola 4.1). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i Comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne) costituiscono quasi il 32 per cento del totale regionale, in linea con il Nord-ovest, mentre sono quasi la metà a livello medio nazionale (Tavola 4.2). La Lombardia si caratterizza per una netta prevalenza di popolazione residente nei Comuni polo e cintura (89,1 per cento), con valori superiori alla media del Nord-ovest (88,8 per cento) e, soprattutto, al totale Italia (77,3 per cento). La densità di unità locali delle imprese nella Lombardia è di 37,8 per km², un dato superiore a quello della ripartizione (24,3) e nazionale (15,9).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Lombardia. Anno 2020



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Lombardia. Anno 2020



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Lombardia. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Varese	20	47,8	155,4	97	50,1	39,2	19	2,1	5,5	136	8,8	58,1
Como	5	21,6	218,8	107	73,5	41,4	36	4,9	4,6	148	6,0	38,2
Sondrio	-	-	-	22	49,5	22,3	55	50,5	2,5	77	1,8	4,6
Milano	48	79,1	477,5	77	19,8	58,3	8	1,1	16,4	133	32,3	219,9
Bergamo	2	11,8	395,0	159	79,2	49,4	82	9,1	5,9	243	11,1	34,1
Brescia	1	15,6	270,1	112	70,2	33,1	92	14,1	5,6	205	12,6	23,4
Pavia	1	13,2	123,7	27	49,0	29,8	158	37,9	5,5	186	5,4	13,6
Cremona	1	20,1	89,8	31	46,6	24,5	81	33,3	5,8	113	3,5	14,7
Mantova	-	-	-	18	61,4	20,2	46	38,6	8,7	64	4,1	13,7
Lecco	1	14,1	122,2	59	79,2	46,5	24	6,7	5,9	84	3,3	34,4
Lodi	-	-	-	22	66,8	36,5	38	33,2	8,7	60	2,3	19,5
Monza e della Brianza	25	73,2	270,5	29	26,6	93,6	1	0,2	92,4	55	8,8	186,1
LOMBARDIA	104	42,7	321,0	760	47,0	38,3	640	10,3	5,5	1.504	16,8	37,8
Nord-ovest	111	38,3	267,9	1.084	47,1	36,1	1.797	14,5	4,2	2.992	26,8	24,3
Italia	255	35,1	105,1	2.606	47,8	21,7	5.040	17,0	3,8	7.901	100,0	15,9

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 Dicembre

Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Lombardia. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Varese	29	7,8	15,8	109	92,2	70,0	138	8,8	58,1
Como	67	16,4	9,0	81	83,6	79,5	148	6,0	38,2
Sondrio	49	60,5	4,1	28	39,5	5,8	77	1,8	4,6
Milano	-	-	-	133	100,0	219,9	133	32,3	219,9
Bergamo	102	14,4	8,5	141	85,6	67,1	243	11,1	34,1
Brescia	121	32,4	10,2	84	67,6	51,9	205	12,6	23,4
Pavia	47	10,3	5,5	139	89,7	16,2	186	5,4	13,6
Cremona	17	10,0	8,3	96	90,0	16,1	113	3,5	14,7
Mantova	34	35,2	10,1	30	64,8	16,7	64	4,1	13,7
Lecco	13	4,8	7,9	71	95,2	42,6	84	3,3	34,4
Lodi	-	-	-	60	100,0	19,5	60	2,3	19,5
Monza e della Brianza	-	-	-	55	100,0	186,1	55	8,8	186,1
LOMBARDIA	479	10,9	8,3	1027	89,1	60,4	1506	16,8	37,8
Nord-ovest	1010	11,2	5,5	1985	88,8	39,1	2995	26,8	24,3
Italia	3834	22,7	5,4	4069	77,3	30,9	7903	100,0	15,9

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 Dicembre

LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Lombardia è di oltre 9 milioni e 950 mila unità, il 16,9 per cento del totale della popolazione residente in Italia (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, rimane negativa. La popolazione, infatti, è diminuita, in linea con il calo in atto dal 2014, ma in misura più contenuta rispetto all'Italia. Più in dettaglio, dal 1° gennaio 2020, la popolazione della Lombardia è diminuita di 76.860 unità, lo 0,8 per cento, a fronte di un decremento nazionale dell'1,3 per cento (Tavola 4.3).

La riduzione più accentuata (-1,4 per cento) si registra a Milano, mentre le province di Brescia e Lodi mostrano una sostanziale stabilità. La provincia di Monza e della Brianza è l'unica con un valore positivo. Con riferimento al 2022 (ultimo anno disponibile), la componente naturale fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari a -4,5 per mille) è però più che bilanciata dalla componente migratoria (5,3 per mille). Questo determina nel 2022 una crescita complessiva della popolazione residente nella Lombardia (0,8 per mille, in controtendenza rispetto alle medie di confronto), di maggiore intensità nelle province di Milano (1,5 per mille) e Monza (1,3 per mille). La popolazione straniera residente nella Lombardia è pari all'11,7 per cento della popolazione totale, 3,1 punti percentuali in più della media nazionale. L'incidenza maggiore si osserva nella città metropolitana di Milano (14,5 per cento), la più bassa a Sondrio (5,9 per cento). La struttura per età della Lombardia, descritta dalla popolazione tra 0 e 14 anni, dagli anziani (65 anni e più) e dalle persone in età lavorativa (15-64 anni), si presenta in linea con il quadro nazionale e della ripartizione. L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, è meno

accentuato (182,3 per cento) rispetto alla media nazionale (193,3 per cento). La provincia di Pavia è quella che presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale, con un indice di vecchiaia pari a 211,9 (Figura 4.3): questa provincia sconta il fatto di essere, nella regione, quella con la minore incidenza di popolazione di 0-14 anni. In Lombardia nel 2022 il numero medio di figli per donna è pari a 1,26, un valore più alto sia della media nazionale sia della ripartizione di appartenenza (1,24 per entrambi). Questo dato, inoltre, presenta variabilità sul territorio, passando da 1,21 della provincia di Como a 1,32 in quelle di Lodi e Sondrio.

Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Lombardia. Ultimo anno disponibile.

Province REGIONE Ripartizione	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variazione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			
	v.a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			
Varese	877.688	-0,8	8,5	0,0	-5,3	5,3	12,7	62,8	24,5	1,26
Como	595.513	-0,4	7,6	1,0	-5,1	6,1	12,6	63,6	23,8	1,21
Sondrio	178.472	-1,1	5,9	-1,7	-5,5	3,7	12,3	62,9	24,8	1,32
Milano	3.219.391	-1,4	14,5	1,5	-3,9	5,4	12,8	64,1	23,1	1,23
Bergamo	1.103.768	-0,4	10,8	0,7	-3,8	4,5	13,3	64,5	22,1	1,27
Brescia	1.253.993	-0,1	12,2	0,7	-3,4	4,1	13,2	64,3	22,5	1,30
Pavia	534.968	-1,0	12,0	0,9	-8,0	8,8	11,8	63,2	25,0	1,24
Cremona	351.169	-1,3	11,8	-1,4	-6,2	4,8	12,2	62,8	25,0	1,23
Mantova	404.696	-0,5	13,5	0,5	-6,1	6,6	12,6	63,1	24,3	1,27
Lecco	332.043	-0,9	7,8	-1,2	-5,3	4,0	12,5	62,7	24,8	1,26
Lodi	227.495	0,0	12,9	0,7	-4,1	4,8	13,2	64,3	22,4	1,32
Monza e della Brianza	871.546	0,2	9,0	1,3	-3,7	5,0	13,1	63,6	23,3	1,30
LOMBARDIA	9.950.742	-0,8	11,7	0,8	-4,5	5,3	12,8	63,8	23,4	1,26
Nord-Ovest	15.817.057	-1,1	11,0	-0,9	-5,9	5,0	12,3	62,9	24,7	1,24
Italia	58.850.717	-1,3	8,6	-3,0	-5,4	2,4	12,5	63,4	24,1	1,24

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (c) Popolazione al 1° Gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022. (d) Dati provvisori. (e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

L'ECONOMIA

Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia lombarda ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 337.245 milioni di euro (valori correnti), il 22,5 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 33.700 euro per abitante, un valore più alto sia di quello medio nazionale sia di quello del Nord-ovest (Tavola 4.4, Figura 4.4). Anche in termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, la regione registra valori più alti sia della media nazionale sia del dato della ripartizione.

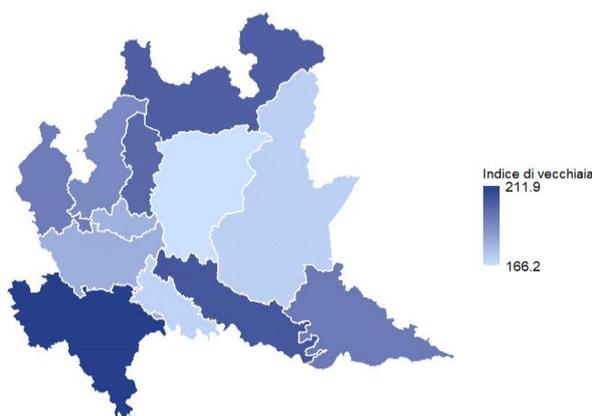
Il più alto valore aggiunto in termini pro-capite (per abitante e per occupato) si osserva a Milano, con valori di poco meno di 48 mila euro per abitante e circa 78.400 euro per occupato; un livello più alto della

media regionale per il valore aggiunto per occupato si registra anche a Cremona. I valori più bassi in termini pro-capite per abitante si osservano a Pavia, Lodi e Como, le uniche province lombarde in cui l'indicatore è più basso della media Italia. I valori più bassi in termini pro-capite per occupato si osservano a Sondrio, Mantova e Pavia.

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo, che in Lombardia presenta una vocazione industriale nel settore manifatturiero superiore al valore nazionale. Infatti, la quota di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) è pari al 20,4 per cento, contro un valore nazionale del 16,9 per cento. Anche nel confronto con il Nord-ovest, la Lombardia mostra un orientamento alla componente produttiva industriale leggermente più marcato: Lecco è la provincia con una più spiccata specializzazione occupazionale nell'industria (32,6 per cento degli occupati, quasi il doppio rispetto alla media Italia e 13 punti percentuali in più nel confronto con il Nord-ovest), insieme a Bergamo e Brescia (29,0 e 28,2 per cento rispettivamente). La struttura occupazionale di Mantova presenta una forte componente agricola (5,6 per cento degli occupati, 2,0 punti percentuali in più della media Italia), mentre la trainante economia milanese è la più orientata ai servizi (è l'unica provincia con un valore superiore alla media regionale).

Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate in Lombardia 826.051 imprese attive e 902.717 unità locali (u.l.) - circa il 19 per cento del totale nazionale - e più del 64 per cento del Nord-ovest. In termini relativi, sono attive circa 142 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero superiore al valore nazionale e di poco superiore a quello del Nord-ovest. Fra le province si osserva una maggiore densità imprenditoriale a Milano (166,6), Brescia (138,5) e Monza (poco più di 136); più bassa, invece, a Lodi (104,2), Cremona (117,8) e Pavia (119,2). La media di addetti per unità locale in Lombardia e nel Nord-ovest è maggiore che in Italia. A livello provinciale il massimo è nella città metropolitana di Milano (4,4 addetti per unità locale), il minimo nella provincia di Pavia (3,3 addetti per unità locale, valore inferiore alla media-Italia). Il 35,4 per cento delle u.l. localizzate in Lombardia è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una percentuale superiore a quella nazionale e del Nord-ovest; queste unità locali si concentrano maggiormente a Milano (41,6 per cento) e Pavia (34,4 per cento).

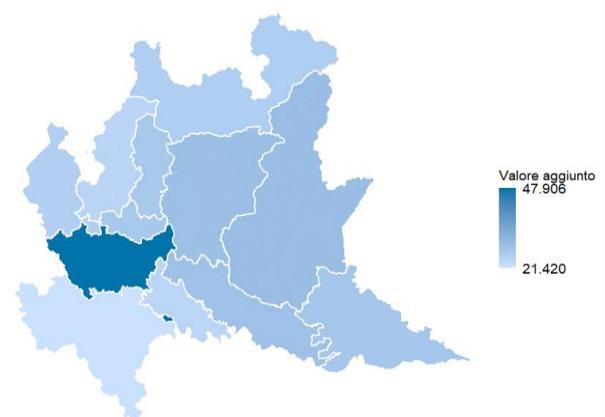
Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Lombardia. 1 Gennaio 2023 (valori percentuali)
(a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici

(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022

Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Lombardia. Anno 2020 (euro)



Fonte: Istat, Conti territoriali

Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Lombardia. Anno 2020

Province REGIONE Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)						U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)	
	Valore aggiunto (a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi	Unità locali (u.l.) (b)		Dimensione media u.l. (b)
	€ per abitante	€ per occupato						
Varese	25.336	62.895	0,4	26,1	68,3	126,3	3,9	33,1
Como	24.082	61.204	0,9	23,8	69,1	128,7	3,8	31,5
Sondrio	25.797	60.405	3,1	17,7	72,0	130,9	3,7	25,5
Milano	47.906	78.473	0,3	12,3	82,7	166,6	4,4	41,6
Bergamo	29.033	65.148	1,3	29,0	60,9	132,0	4,2	30,2
Brescia	29.396	64.839	2,4	28,2	61,8	138,5	4,0	30,7
Pavia	21.420	60.537	2,8	18,7	72,0	119,2	3,3	34,4
Cremona	28.470	71.093	4,6	26,3	63,6	117,8	3,9	30,6
Mantova	27.553	60.477	5,6	27,8	61,1	125,9	4,2	28,0
Lecco	27.112	66.303	0,8	32,6	60,1	132,5	3,9	32,5
Lodi	23.859	68.941	2,8	21,3	69,6	104,2	3,7	31,0
Monza e della Brianza	27.241	68.831	0,2	24,0	69,4	136,3	3,7	33,5
LOMBARDIA	33.709	70.369	1,2	20,4	72,4	141,8	4,1	35,4
Nord-ovest	31.157	67.414	1,6	19,6	72,7	140,5	3,9	33,4
Italia	25.272	60.195	3,6	16,9	73,3	127,6	3,6	31,5

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it) Industria escluso il settore delle Costruzioni

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori)

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza: classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone

a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli best@istat.it